N. 103 — Martedì 13 Aprile — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 13 Aprile — N. 103

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

CAMERA DEI DEPUTATI

IL VOTO SULLA POLITICA ORIENTALE

Le dichiarazioni dell'onorevole Di Rudinì — 146 voti di maggioranza.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta del 12 aprile.

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 14,10.

La malattia dell'onorevole Cairoli.

Il PRESIDENTE comunica che la Presidenza si è fatto un dovere di chiedere notizie della salute dell'on. Cairoli; le condizioni sono sempre gravi, ma si hanno speranze che siano per migliorarsi.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta ha convalidato le seguenti elezioni: De Caro, Laporini, Rossi E., Valle Gregorio, Giusti, Carol, Agnglia, Colosimo, Marco, Raisili, Vollaro De Lieto, Tripepi, Afan De Rivera, Giuliani, Bedocchi.

Comunica che la Giunta stessa, non tenendo conto della votazione di ballottaggio, perchè illegalmente ordinata, ha proclamato eletto a primo scrutinio nel Collegio di Cerreto Sannita l'on. Giuseppe D'Andrea.

Inoltre annunzia che la Giunta delle elezioni, visto la mancanza di proclamazione prescritta dall'art. 74 della legge elettorale politica, ha proclamato eletto nel IV Collegio di Roma l'on. Leopoldo Torlonia.

Interrogazioni.

Pei proprietari dei terreni devastati dal "brusone".

BRANCA, ministro, risponde ad un'interrogazione dei deputati Calvi, Gola, Bonacossa e *Pozzo Marco* sui provvedimenti presi dall'Intendenza di finanza di Pavia in seguito ad istruzioni emanate dalla Direzione generale del Demanio sui ricorsi presentati dai proprietari dei terreni i cui frutti furono distrutti dal brusone ed altri consimili accidenti atmosferici, lesivi dei diritti riconosciuti a favore dei suddetti che ancora pagano i centesimi supplementari, di cui all'art. 1°, titolo 7°, del regio editto 14 dicembre 1818 e all'art. 201 della regia patente 1° aprile 1828.

Non si può prendere in considerazione questa domanda per molte ragioni che hanno base nella legge e anche perchè i centesimi supplementari contemplati dalle patenti del 1828 non si pagano più.

CALVI non è soddisfatto della risposta del ministro, il quale sarebbe caduto in errore affermando che i centesimi supplementari non si paghino. Sostiene la legalità dei reclami e la negligenza del Ministero delle finanze. Afferma che se non si otterrà giustizia dal Ministero, si prenderà la via dei tribunali.

BRANCA osserva che l'Amministrazione si uniforma alla giurisprudenza della Cassazione, la quale appunto ritenne che i centesimi addizionali più non si pagano.

Risponde quindi ad una interrogazione dei deputati Calvi, Gola, Bonacossa, *Caretti*, *Pozzo Marco*, che desiderano sapere se non creda contrario all'equità ed alla corrispettività delle obbligazioni il disposto dell'art. 16 della tariffa-capitolato attualmente in vigore per la concessione d'acqua del Canale Cavour ed annessi, e se non creda abbiasi tale tariffa a modificare nel senso che intanto gli utenti abbiano a pagare l'acqua loro concessa in quanto effettivamente l'acqua è a loro somministrata.

Non comprende a che cosa miri l'interrogazione dell'on. Calvi e colleghi.

CALVI. La sua interrogazione mira alla modificazione della tariffa, perchè venga rispettata la corrispettività delle obbligazioni.

PRINETTI risponde ad una interrogazione dell'on. Santini circa le difficoltà opposte dal Governo al pagamento, dovuto per legge, al Municipio di Roma, per occupazioni di aree comunali nei pressi del Palazzo di Giustizia, difficoltà che rimandando di nuovo i lavori, rendono ancora più acuta la crisi operaia nella capitale del Regno. Fa notare che l'Amministrazione non poteva che usare la massima prudenza, trattandosi di una questione molto controversa.

Presentazione di disegni di legge e relazione.

PELLOUX, ministro, presenta un disegno di legge sui tiri nel 1877; COSTA uno per l'ordinamento sul servizio degli uscieri.

RUDINÌ presenta la relazione sul disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1896-1897 per riparare ai danni cagionati alle opere idrauliche di seconda categoria dalle ultime piene.

Le mozioni sulla questione d'Oriente

Parla l'on. Sonnino.

SONNINO (*segni di attenzione*) svolge la proposta da lui fatta dell'ordine del giorno puro e semplice. Ammirò l'altro giorno il discorso del ministro degli affari esteri, ma non si sentì abbastanza illuminato e rassicurato circa le intenzioni del Ministero e le conseguenze della politica che esso ha seguìto.

Conviene che le assemblee parlamentari non possono in genere utilmente giudicare in argomenti di politica estera; ma non può ammettere, non fosse che pel decoro dei membri del Parlamento, che il Governo nulla faccia noto dei suoi atti e dei suoi propositi, per modo che si debba andar cercando qualche informazione in telegrammi e in documenti diplomatici che vengono dall'estero.

Nella questione di Candia, secondo l'oratore, il sentimento del Paese, della Camera e del Governo è concorde, e anche quelli che votarono la fiducia nel Gabinetto non hanno potuto a meno di manifestare il sentimento da cui sono commossi quando si tratta del principio di nazionalità.

È convinto che l'Italia non avrà neanche in questa occasione sconfessato cotesto principio, e che la sua azione sarà giustificata dagli accordi presi colle Potenze. Ma le spiegazioni date in proposito dal ministro furono deficienti; per modo che questa giustificazione, di cui l'oratore è convinto, non ha potuto apparire, come era desiderabile, evidente.

È favorevole all'azione del concerto europeo, di cui riconosce l'utilità e l'importanza; ma si duole che il Gabinetto non abbia fatto bene sapere alla Camera quale parte l'Italia abbia sostenuto nel concerto medesimo, e che dopo avere in altra occasione tanto abbondato in pubblicità diplomatica, da mancare perfino alla consuetudine, siasi in questa chiuso in così assoluto silenzio.

Ripete di non dubitare che il Governo siasi messo in urto col sentimento nazionale, ma crede che se il Governo avesse portato e detto di portare nel concerto europeo una nota francamente filellenica, la Grecia avrebbe posto in noi tutta la sua fiducia e sarebbe più facile mantenere la pace.

Si unisce all'onorevole ministro nel ricordare alla Grecia che ogni impresa ha il suo momento; e che un'azione precipitata oggi potrebbe compromettere il presente e le speranze dell'avvenire. Ma non si può neanche disconoscere che se, come pare, il concerto europeo ha seguìto, di fronte alla Grecia, una politica di puntiglio, è almeno spiegabile che questa siasi attenuta ad una politica di disperazione.

Dice che il Governo, per mantenendosi fedele al concerto delle Potenze, deve assumere, o dice apertamente d'assumere, qualche iniziativa che miri alla conservazione della pace e dia modo alla Grecia di uscire dalla via troppo difficile sulla quale si è messa.

Chiede altresì che sia presto pubblicato un *Libro Verde* relativo alla questione d'Oriente, intorno alla quale, allo stato delle cose, l'oratore non può pronunziare un equanime giudizio. Non può avere fiducia nè può muovere censura. Certo però le mozioni hanno il torto di spingere innanzi la Grecia. Questo non crede consiglio buono e quindi non può approvarle. (*Bene! Congratulazioni!*)

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

DI RUDINÌ (*segni di viva attenzione*). Riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Cavallotti, che concluse col dichiarare che avrebbe votato contro la politica del Ministero, osserva che comprende il voto di lui; nota però che approvando la condotta del Ministero, non si vota contro la Grecia, ma bensì per la libertà, per la giustizia, per l'equilibrio nel Mediterraneo e quindi per la pace del mondo.

Comprende bene che la causa che ora sostiene il Governo non è troppo popolare; ma un Governo che intende fare l'interesse del suo Paese deve assumersi anche una dolorosa responsabilità. (*Bene! Bravo!*)

Accenna alle istruzioni date all'ammiraglio Canevaro prima che egli partisse con la squadra, istruzioni che si compendiano in queste ultime parole rivoltegli: « Sappia, ammiraglio, che l'Italia non può farsi gendarme di nessuno ». (*Benissimo*)

Si è detto che il Ministero ha stracciato la bandiera con la quale si è fatta l'Italia: si è detto che si è violato il principio di nazionalità. Ora, questo certamente non è. E gli eccidi dell'Armenia e gli altri gravi disordini dell'impero ottomano fecero dire all'Europa: « Basta! »

E l'Italia, associandosi alle nazioni europee, ha inteso di propugnare ovunque principii di giustizia e di umanità. Senza questa politica, si sarebbero avute rivoluzioni annegate nel sangue, e non si sarebbe certamente parlato dell'autonomia dell'isola di Candia. (*Benissimo!*)

La situazione presente dell'isola di Candia è dovuta alle grandi Potenze, le quali sono ben lontane dal voler opprimere l'isola, ma intendono di regolarne la libertà e l'autonomia. In che dunque si è violato il principio di nazionalità? Tutta la questione sta in questo: alcuni desiderano l'annessione pura e semplice dell'isola alla Grecia, mentre le Potenze ritengono che questa annessione non sia da consentirsi, pur concedendo all'isola un'autonomia che equivale quasi ad una indipendenza. Ora, da ciò all'oppressione dell'isola evidentemente corre un grande divario.

Le Potenze dunque queste cose hanno avuto di mira: proteggere i deboli, assicurare la libertà dei cristiani e costituire l'autonomia dell'isola di Creta.

A proposito dei bombardamenti operati dalle navi italiane si rimette alle esplicite dichiarazioni del suo collega degli esteri, che spera avranno soddisfatto la Camera.

L'isola è posta sotto la protezione delle Potenze e non si potevano quindi nè si possono commettere eccidi, ad evitare i quali fu intesa l'opera della flotta delle Potenze.

Nota poi che è stato inibito dalle Potenze europee alla Turchia di inviare le sue forze contro gli insorti, e così facendo ha protetto il debole contro il forte. Quindi se si parla di violazione dei grandi principii che sono la base della nostra unità, si parla senza ragione.

Ritornando sulle dichiarazioni dell'on. Cavallotti, dice che non gli hanno fatto piacere, perchè non può far piacere al Ministero vedersi venir meno alcuni voti. È vero però che dovrebbe per conseguenza avere invece l'appoggio dell'on. Sonnino. (*Ilarità prolungata*) Ma il discorso d'oggi gli ha tolte queste speranze. E a proposito di questo discorso, e specialmente della richiesta dei documenti relativi a questo periodo della politica europea, deve rispondere che non avrebbe difficoltà per conto suo di fare tale pubblicazione.

È evidente tuttavia che senza il consenso di tutte le Potenze non può pubblicarsi il più insignificante dei documenti relativi alla questione greca. Esclude che ci siano precedenti in questo senso. (*Denegazioni degli onorevoli Campi e Sonnino*) Ad ogni modo non può oggi presentare alcun documento.

L'on. Sonnino ha censurato il Governo per essersi messo a capo delle Potenze nell'azione contro la Grecia; ora deve far riflettere che per ragioni di età soltanto l'ammiraglio Canevaro venne ad essere a capo della flotta.

Accennando ai nostri interessi nel Mediterraneo, dimostra come sia necessario per l'Italia mantenersi fedeli al concerto europeo. Inoltre per l'Italia è indispensabile che si mantenga il presente equilibrio. I pericoli che ne deriverebbero dal nostro isolamento sono bene importanti, onde non solamente l'Italia coopererà acciò questo equilibrio non sia turbato, ma rimarrà solidale con le Potenze per la difesa dei principii di giustizia e di umanità. (*Commenti*)

Non può accettare le mozioni degli onorevoli Bissolati, Bovio, Cavallotti; prega gli onorevoli Tecchio e De Nicolò di ritirare le loro.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Cappelli.

Sull'invio di truppe italiane in Oriente.

IMBRIANI non ha ricevuto nessuna risposta alle domande esplicite fatte a proposito della risoluzione che prenderà il Governo dopo il voto circa l'invio di truppe italiane in Candia. Ripete la domanda.

DI RUDINÌ (*segni di attenzione*) osserva che le altre grandi Potenze hanno sostituiti i marinai dapprima sbarcati con truppe di terra. Il Governo italiano non ha preso ancora alcuna decisione su questo punto; può darsi tuttavia che debba prendere in esame la questione, qualora l'occupazione militare dell'isola dovesse protrarsi.

Tale sostituzione avrebbe, nel caso, il duplice intento di ridonare alla flotta la necessaria mobilitazione e di permettere la partenza delle truppe turche. Assicura però l'on. Imbriani e la Camera che ciò non muterebbe il significato e l'importanza del nostro intervento militare in Candia. « Noi — dice il ministro — siamo intervenuti nell'isola col solo scopo di giovare a quelle popolazioni, e non muteremo questi intenti perchè siamo pienamente consci dei nostri doveri. » (*Vive approvazioni*)

TECCHIO ritira il suo ordine del giorno.

CAVALLOTTI nota che la politica nostra in Oriente, per quanto si invochino i nomi della pace, della civiltà, della concordia europea, viene però in effetto a conculcare il diritto dei popoli. Non nega che in Oriente le intenzioni del Governo italiano fossero pienamente favorevoli alla causa degli elleni; ma è certo che queste intenzioni e l'atteggiamento dell'Italia in Oriente mutarono quando una voce si fece sentire dalla Sprea.

Spera che il Governo non dimenticherà di informarsi a quelli che sono i veri sentimenti del Paese. (*Applausi. Benissimo all'Estrema Sinistra*)

Ritira la mozione.

SONNINO comprende che non debbono essere votate le mozioni dell'Estrema Sinistra, le quali potrebbero avere un'eco pericolosa in Oriente. Non può però neppure votare la fiducia nel Ministero. Ritira quindi il suo ordine del giorno e voterà contro a quello accettato dal Governo. (*Commenti*)

DI RUDINÌ. Dopo le ultime parole dell'onorevole Sonnino, la Camera comprende che il suo voto avrà significato politico. Di questo voto il Governo ha bisogno perchè la politica nostra in Oriente è cosa di tanto momento che il Governo non può non conoscere in modo non equivoco il pensiero della Camera.

Invoca quindi un voto di fiducia e spera che la Camera glie lo concederà. (*Commenti*)

Dichiarazioni di voto.

Il PRESIDENTE pone a partito la mozione dell'onorevole Bissolati.

È respinta.

BACCELLI G., a nome dei suoi amici, dichiara che non potendo votare la fiducia nel Governo voterà contro. (*Commenti*)

LACAVA, quantunque abbia firmato un proclama filellenico, non credendo di essere in contraddizione, voterà pel Ministero. (*Segni d'impazienza*)

La votazione.

Il PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno Cappelli, accettato dal Governo, si è chiesta la votazione nominale.

Indice la votazione nominale.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Votanti: **411**

Votarono l'ordine del giorno Cappelli, cioè pel Ministero: **(sì) 278**.

Votarono contro l'ordine del giorno Cappelli, cioè contro il Ministero: **(no) 132**.

Astenuto: **1**.

La Camera approva l'ordine del giorno Cappelli.

L'appello nominale.

Risposero sì, cioè votarono pel Ministero:

Afan de Rivera, Alessio, Aliberti, Amore, Anzani, Arnaboldi, Arlotta, Arnaboldi.

Bacci, Balenzano, Baragiola, Barracco, *Bellini*, Berio, Bertarelli, *Bertetti*, Bertoldi, Bettòlo, Biancheri, Bianchi, *Biscaretti*, Boccialdini, Bombrini, Bonacossa, Bonavoglia, Bonfigli, Bonin, Borsarelli, Branca, Brunialti, *Brin*, Brunialti.

Caetani, Calderini, Calabria, *Calissano*, Callaini, *Calleri Enrico*, *Calleri Giacomo*, *Calpini*, Calvanese, Calvi, Cao-Pinna, Capaldo, Capozzi, Cappelli, Carcano, Carmine, Carnazzola, Casalini, *Cavagnari*, Casciani, Castelbarco-Albani, Castiglioni, *Ceriana*, *Ceriana Mayneri*, Cerulli, *Chiapusso*, *Chiaramonte*, Chiaradia, *Chiesi*, Chimirri, Chinaglia, Cianciolo, Cipelli, Clementini, Cocco Ortu, Coenzan, Colombo-Quattrofrati, Colarusso, Colelli, Collacchioni, Colombo-Quattrofrati, Colonna, *Compans*, Comandini, Conte, Conti, Cortese, Cremonesi.

Dal Verme, D'Andrea, Danieli, De-Amicis, De Bellis, De Bernardis, De Caro, De Cesare, De Donno, De Giorgio, De Luca, De Martino, De Nava, De Novellis, De Prisco, De Renzis, *Di Bagnasco*, Di Belgioioso, Di Cammarata, *Di Frasso*, Di Lorenzo, Di Rudinì Antonio, Di San Donato, Di Scalea, Di Strigliano, Di Terranova, Di Trabia Donati.

Faldella, Fasce, Fabbris, *Fasola*, Falconi, Farina E., Fasce, Fede, Ferraris Napoleone, *Ferrero di Cambiano*, Filopanti, Fortunato, *Fracassi*, Franchetti, Freschi, *Frola*, Fusinato.

Gabba, Gagliardi, *Galimberti*, Gallini, Gallo, Gavazzi, *Gianolio*, Gianturco, *Giolitti*, Giordano-Apostoli, *Giovanelli*, Girardi, Gianturco, *Gianolio*, Gianturco, Giuliani, Giunti, Giusso, Gola, Gorio, Guelpa, Guglielmi, Guicciardini.

Lacava, Lampiasi, Laudisi, *Lazzaro*, Leonetti, Lochis, Lojodice, La Re, Lorenzini, Lucchini Luigi, Lucernari, Lucifero Odoardo, Luigi, Luporini, Luzzatti Luigi.

Maggiani, Maggi, Majorana Angelo, Majorana Giuseppe, Marazzi Roberto, Marazzi Fortunato, Marcora, Mariotti, *Marescalchi Alfonso*, *Marsengo-Bastia*, Marsiaj, Mascia, Massimini, Materi, Mauriai, Maury, Mazzella, Mazziotti, Medici, Melli, Merello, Mestica, Mezzanotte, Michelozzi, Miniscalchi, Mirto Seggio, Molmenti, Morandi Luigi, Morando Giacomo, Mordini, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Murmura.

Niccolini, Nocito.

Oliva, Orlando, Ottavi.

Palberti, Palumbo, Papadopoli, Paroncelli, Penna, Perrotta, Picardi, Pini, Piovene, *Pisani*, Pizzorno, Placido, *Podestà*, *Pozzo Marco*, Prinetti, Pullè.

Radaelli, Radice, *Raggio*, Randaccio, Reale, Rizzetti, Rizzo, Rocco Marco, *Rogna*, Romanin-Jacur, Ronchetti, Roselli, Rossi, *Rubini*, Rubini.

Sacconi, Salvo, Sanfilippo, San Severino, Scaglione, Scalini, *Sella*, Semeraro, Serena, *Serralunga*, Sertoli, Siti, Silvestri, Sineo, *Sola*, Sola, *Solinas-Apostoli*, Sormani, *Soulier*, Stelluti-Scala, Suardi-Gianforte.

Talamo, Tasca-Lanza, Tecchio, Testa, Tiepolo, Torlonia Guido, *Toaldi*, Torraca, Tortarolo, Turrisi.

Ungaro.

Vaccaro, Vagliasindi, Valle Gregorio, Vendramini, Ventura, Veronese, Vitelli.

Weill-Weiss, Wollemborg.

Zeppa.

Risposero no:

Aggio, Agnglia, Ambrosoli, Angiolini.

Baccelli A., Baccelli G., Barzilai, Basetti, Bastogi, Bertolini, Bertesi, Bertollo, Bertolini, Bissolati, Bonanno, Bonardi, Bovio, Brunicardi, Bonacci, Branchi, Brunetti E., Brunicardi, Budassi.

Caldesi, Cambray-Digny, Campi, Canzi, Cappelli, Campi, Carboni-Boy, Casale, Cavalli, Cavallotti, Celli, Chindamo, Cianciolo, Ciappi, Cirelli, Compagna, Cottafavi, Costa Andrea, Credaro.

D'Ayala Valva, De Amicis, De Cristoforis, De Felice Giuffrida, Del Balzo, De Marinis, De Nicolò, De Nobili, De Riseis G., De Salvio, Di San Giuliano, Di Sant'Onofrio.

Farinet, Fani, *Ferraris Maggiorino*, Finocchiaro-Aprile, Florena, *Fracassi*, Fratti, Fulci N.

Gaetani di Laurenzana, Garavetti, Giampietro, Girardini, Guerci.

Imbriani.

Lagasi, Lucifero, Luzzatto Attilio, Luzzatto Riccardo.

Mancini, Manna, Marcora, Marinelli, Masci, Mazza, Menafoglio, Mirabelli, Moscuzza, Morelli, *Morgari*, Musci.

Nasi, Nofri.

Paganini, Pala, Pansini, Pantano, Panzacchi, Pascolato, Pavia, Pennati, Pescetti, Piccolo-Cupani, Pinchia, Pipitone, Pompilj, Prampolini.

Rampoldi, Ravaglia, Ricci, Ridolfi, Rocca-Ferro, Romano, Ruffoni.

Sacchi, Salandra, Santini, Saporito, Schiratti, Sciacca della Scala, Serra, Socci, Sonnino Sidney, Suardo-Alessio, Tassi, Tinozzi, Tizzoni, Toaldi, Torrigiani, Travelli, Tripepi.

Valle Angelo, Valle Eugenio, Vendemini, Vischi, Vitale, Vollaro De Lieto.

Zabeo, Zappi.

Astenuto Pais-Serra.

Altre convalidazioni — Opzioni.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta ha convalidato le seguenti elezioni: Bandarello, Cappelleri, Solinas-Apostoli.

Comunica pure che l'on. Bosdari, eletto nei Collegi di Ancona e di Osimo, ha optato per il Collegio di Ancona, e che l'on. Maurigi, eletto nei Collegi di Carigione e di Borgo a Mozzano, ha optato per il Collegio di Borgo a Mozzano. Dichiara perciò vacanti i Collegi di Osimo e di Corleone.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE: « L'ordine del giorno reca: « Discussione della risposta al discorso della Corona. »

IMBRIANI, secondo la consuetudine, per l'ora tarda chiede che questa discussione sia rimandata a domani.

Il PRESIDENTE, attesa l'ora tarda ed i molti iscritti, è d'avviso che si rimetta a domani la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Così resta stabilito.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, propone che domani in principio di seduta si discuta il disegno di legge per riparazioni agli argini.

Così resta stabilito.

DE FELICE GIUFFRIDA chiede che la Camera prima di separarsi discuta le interpellanze sulla crisi agraria e fa proposta che queste interpellanze siano inscritte all'ordine del giorno prima della risposta del discorso della Corona.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, crede che non si possa mutare l'ordine del giorno stabilito; tutt'al più si potrebbero inscrivere le interrogazioni di argomento diverso dalla crisi agraria.

Così è stabilito.

Il PRESIDENTE annunzia che gli on. Calpini e Rizzetti hanno presentato una proposta e l'on. Calvi una mozione.

Commissioni di scrutinio per le votazioni.

Il PRESIDENTE fa il sorteggio degli scrutatori: Per la Biblioteca: Farina Emilio, Morandi, Pozzolini, Sciacca, Materi, Meardi, Barzilai, Cottafavi, Tripepi, Pesenti, Sichel, Falconi.

Per il debito pubblico: Agnglia, Ricci, Pala, Pizzorno, Mordini, De Giaglia, Bosdari, Boselli, Testa, Vollaro De Lieto, Cipolli, Capozzi.

Per il fondo del culto: Serralunga, Scaramella, De Salvio, Lucchini Luigi, Fani, Pozzo Marco, Mirto-Seggio, Imbriani, Dissignano, De Nobili, Morelli, Wollemborg.

I provvedimenti per la Sardegna.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, risponde alla seguente interrogazione: « I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio se intenda ripresentare alla Camera i provvedimenti per la Sardegna. — *Garavetti*, *Giordano-Apostoli*. »

Dichiara che presenterà domani il disegno di legge relativo.

GIORDANO-APOSTOLI, essendo momentaneamente assente il collega Garavetti, prende atto delle dichiarazioni del ministro, si dichiara soddisfatto e lo ringrazia.

La seduta è levata alle 19.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18,35:

La Camera anche oggi è subito numerosissima. Pochi e, anzi, quasi nessun deputato è partito il che avverrà invece su larga scala stasera dopo il voto, tantochè, volendosi continuare le sedute, domani difficilmente si avrà il numero legale.

Tutte le interrogazioni si svolgono senza il menomo incidente, con una semplice domanda e risposta dell'interrogante al ministro o al sottosegretario, fra i continui rumorosi chiacchierii.

Il discorso dell'on. Sonnino Sidney è durato una quarantina di minuti. Apparve piuttosto saltuario e fiacco. Tuttavia la Camera lo ascoltò attentamente sino alla fine, senza mai dare alcun segno nè d'approvazione nè di disapprovazione. Alla fine non vi fu nessun applauso; solo due o tre amici vicini all'oratore gli strinsero la mano.

Quindi, senza intervallo, parla subito Rudinì. La Camera è estremamente silenziosa ed attenta. Quando Rudinì spiega la condotta dell'on. Cavallotti, contraria alla politica del Governo in Oriente, dice che in ciò Cavallotti sorreà i suoi ideali.

Imbriani, interrompendolo: « Che magnanimità!... »

Rudinì: « Taccia! »

Imbriani: « Sì, che magnanimità! »

Rudinì, fieramente: « Taccia lei! »

Imbriani: « Ma che *taccia!* Non lo dica lei; tocca al presidente. » (*Rumori*)

Rudinì riprende subito a parlare.

Rudinì provoca vivissima e prolungata ilarità ed approvazioni da molti banchi quando, dopo aver constatato la dichiarazione di Cavallotti, che gli voterà contro, ricorda che Sonnino tempo addietro gli diceva: « Io vi voto contro perchè voi procedete d'accordo con Cavallotti ».

Odonsi commenti in vario senso allorchè Rudinì afferma che il Mediterraneo è casa nostra.

Il discorso di Rudinì nel complesso apparve forse soverchiamente polemico, ancora titubante nella frase, tantochè più volte afferrò quasi con compiacenza le interruzioni ed i suggerimenti che davangli sommessamente Visconti-Venosta e Brin.

Tuttavia le sue dichiarazioni di franca ed assoluta adesione al concerto europeo, di mantenimento degli impegni assunti, produsse ottima impressione.

Molti deputati avvicinansi al banco dei ministri per felicitare l'oratore. Notasi che tra i primi havvi l'on. Cavallotti, il quale scambia alcune parole, quindi lo saluta sorridendo.

Imbriani, colla intempestiva insistenza per sapere se si manderanno nuove truppe a Creta fa prendere il cappello a Zanardelli, che gli grida ironicamente: « Ma la finisca! Ma so già lo fece, il suo bel discorso! » (*Ilarità*)

Imbriani impunta, come al solito, finchè Rudinì gli risponde con molta efficacia, provocandosi calorose e generali approvazioni.

Dopo di ciò, l'impazienza della Camera aumenta a dismisura; ad ogni momento si grida: « *Ai voti! ai voti! Basta! Finiamola!* »

Solo alla replica del Cavallotti si presta ancora attenzione.

Le dichiarazioni di voto di Baccelli e altri furono fatte fra incessanti rumori. Soltanto a Lacava si presta attenzione quando spiega la sua firma apposta al voto dispaccio. Però alla fine anche lui è interrotto da clamorosa ilarità provocata da Imbriani, che gli grida, sillabando in curioso falsetto: « Non se *la cava*. »

L'appello nominale procede fra un'attenzione intensissima. Sui diversi nomi e sulle diverse risposte scoppiano esclamazioni ed ilarità numerose. Così si ride al solito no ostentatamente squillante di Imbriani, al no rantoloso di Bastogi e di Bertesi. Esclamazioni di sorpresa al no reciso di Pinchia. Questi però, interrogato subito dopo, faceva questa dichiarazione: « Votai no unicamente per coerenza agli impegni antecedentemente presi, e perchè il sentimento filellenico è radicatissimo nell'animo mio. Contuttociò mi onoro di ritenermi e di dichiararmi ministeriale, insieme colla quasi totalità della deputazione piemontese, e lo dimostrerò nelle future discussioni di politica interna. » Queste le dichiarazioni che Pinchia fece ai numerosi deputati che lo attorniavano nell'emiciclo e nei corridoi.

I 278 ministeriali comprendono i giolittiani e gli zanardelliani, compattissimi; e quasi tutta la Destra. I 132 oppositori comprendono sessanta dell'Estrema Sinistra, cinquanta crispini e sonniniani, una dozzina di dissidenti di Destra e una quindicina di oppositori solo per filellenismo o per ragioni speciali indipendentemente dalla politica. In complesso, l'Opposizione costituzionale, senza i radicali, arriva appena a sessanta o sessantacinque voti.

L'unico astenuto, che provocò l'ilarità, fu Pais.

Fra i computi ed i commenti infiniti che si fanno nei corridoi, subito dopo il voto, si constata l'imponente concordia della deputazione piemontese di cui su sessanta (comprendendovi anche i rappresentanti della Lomellina) si dichiararono ministeriali 46 ed oppositori sei soli; mancavano otto.

I commenti al voto.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,15:

L'*Opinione* dice che il risultato della votazione ha superato l'aspettazione e le previsioni degli amici del Ministero. Soggiunge: « La nuova Camera oggi ha affermato che il Governo ha una maggioranza numerosa e compatta. »

L'*Esercito* dice: « Il voto, che è conforme a quello degli altri Parlamenti, non ha bisogno di lunghi commenti. Esso risponde alle esigenze della politica estera positiva e rafforza la posizione dell'Italia nel concerto europeo. »

L'*Italie* osserva che tutte le Opposizioni si sono riunite oggi contro il Gabinetto. Dice che con una maggioranza di 146 voti si va ben lontano.

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Il voto d'oggi si svolgeva in condizioni particolarmente difficili. Infatti, mentre tutte le Opposizioni, la costituzionale come la repubblicana e la socialista, erano al loro posto, parecchi noti amici del Ministero furono costretti ad astenersi dal voto per una nobilissima ragione di coerenza in una questione in cui aveva tanta parte il sentimento. In tali condizioni la Maggioranza, affermatasi sull'ordine del giorno Cappelli ha dato tale prova di saldezza e di compattezza da assicurare che il Ministero potrà compiere senza imbarazzi e senza timori il comune programma di riforme. »

I relatori dei bilanci.

Roma, 12, ore 17,15. — La Sottogiunta del bilancio, riunitasi nel pomeriggio, nominarono i relatori per i rispettivi dicasteri. Borsarelli venne nominato relatore pel bilancio delle poste e dei telegrafi.

Bilanci militari e relatori borghesi.

Roma, 12, ore 21,30. — Si è costituita la Sottogiunta del bilancio per la guerra e per la marina, nel modo seguente: Presidente: Dal Verme; segretario: Grippo; relatore: per la guerra, Chiapusso; per la marina, Raggio.

L'*Esercito*, rilevando come la Sottogiunta abbia inaugurato il sistema dei relatori non militari pei bilanci della guerra e della marina, pur facendo parte della Sottogiunta dei militari di terra e di mare se ne compiace perchè i relatori non militari sono creduti più liberi e indipendenti.

Nella Sotto-Giunta per le finanze.

Roma, 12, ore 21,50. — La Sotto-Giunta delle finanze, composta di Frola, Caetani, Carmine, Colombo, Vendramini e Zeppa, ha nominato relatori Lacava, pel consuntivo; Zeppa, pel bilancio del tesoro; Vendramini, per quello dell'entrata.

L'elezione di Pivano è contestata.

Roma, 12, ore 15,45. — La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha dichiarato contestate le seguenti elezioni: Pivano a Saluzzo, Laudisi a Bitonto, D'Andrea a Cerreto Sannita.

Fortis si presenterà a Poggio Mirteto.

Roma, 12, ore 16,45. — Da fonte crispina mi si assicura che il sottosegretario Afan de Rivera optando per Napoli, si porterà al suo posto nel Collegio di Poggio Mirteto l'onorevole Fortis, cui farebbe da grande elettore l'onorevole Amadei.

I crispini stanno organizzando una grande campagna per farlo riuscire a qualunque costo. Aggiungesi che il Governo si asterrebbe dal prender parte alla lotta.

Fra i radicali.

Roma, 12, ore 21,20. — Mazza ha mandato oggi la sua adesione al gruppo repubblicano parlamentare.

Bosdari, eletto nei due Collegi di Ancona e di Osimo, ha optato per il primo, aderendo con ciò all'invito del gruppo repubblicano al quale egli si era rimesso, dopo riuscito vano il tentativo di un accordo fra i suoi elettori nei due Collegi.

I sussidii ai danneggiati dalle ultime piene.

Roma, 12, ore 15,45. — La Giunta del bilancio, dopo essersi costituita, ha preso in esame il disegno di legge N. 4 (maggiori assegnazioni sul bilancio dell'esercizio 1896-97 per riparare i danni cagionati alle opere idrauliche di seconda categoria dalle ultime piene). Ha eletto relatore l'onorevole Rubini.

A tale proposito mi risulta che le pratiche iniziate dai deputati della provincia di Cuneo coll'onorevole Luzzatti per equi sussidi ai danneggiati dalle recenti piene ai Comuni di quella provincia hanno probabilità di riuscita.

Ricevuti dal Re.

Roma, 12, ore 9,15. — Il Re oggi ha ricevuto i deputati Romanin-Jacur, Bonvicino, Carboni-Boy.

Codronchi oggi è stato ricevuto da Umberto con cui si trattenne a lungo. Poi il Re ricevette il comm. Florio.

Per l'accordo commerciale con la Bulgaria.

Roma, 12, ore 21,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà piena ed intera esecuzione all'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria.

Scambio di dispacci tra Sineo ed Hohenlohe per la morte di un ministro tedesco.

Da Roma, 11. — Vi ho già telegrafato del dispaccio spedito dal ministro Sineo al principe Hohenlohe, presidente del Consiglio e cancelliere dell'impero, in occasione della morte del ministro tedesco Stephan.

Eccovene ora il testo:

L'Italie, qui a suivi maintes fois les enseignements de la longue et savante expérience de l'illustre docteur Stephan, en pleure la perte ainsi que l'Allemagne et tout le monde civilisé.

Je me rends interprète de ces sentiments bien sincères en présentant à Votre Altesse Sérénissime les profondes condoléances du gouvernement de S. M. le Roi d'Italie et plus particulièrement celles de l'administration que j'ai l'honneur de diriger.

SINEO.

Il principe Hohenlohe ha subito risposto col seguente telegramma:

Son Excellence monsieur Emile Sineo
Ministre des Postes et des Télégraphes — Rome.

Profondément touché de la sympathie que votre excellence a bien voulu m'exprimer au nom du Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et de votre Administration à l'occasion de la mort de monsieur de Stephan je prie votre excellence d'en agréer mes remerciments empressés. Le gouvernement de Sa Majesté l'Empereur est bien sensible à la part sincère que l'Italie prend à la perte douloureuse que l'Allemagne vient d'éprouver par la mort de cet homme éminent.

HOHENLOHE.

Il nuovo vescovo di Mondovì.

Roma, 12, ore 21,20. — Con biglietto pontificio è stato nominato vescovo di Mondovì monsignor Battista Ressia, parroco a Pinerolo.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Le posizioni degl'insorti in Macedonia. Il contegno incerto della Porta.

Trikala, 12 (*Stefani*). — Gl'insorti continuano a bloccare Baltino, la cui occupazione però non è confermata. Occupano pure i passi fra Metsovo e Samarina e fra Grevena e Diskata. Emanarono un proclama invitante i macedoni e gli Epiroti ad unirsi a loro.

Larissa, 12 (*Stefani*). — La giornata di ieri passò calma.

***

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — Risulta provato che Edhem-pascià, appena ebbe informato la Porta della prima notizia dell'attacco dei greci, ne ricevette ordine di avanzare, ma l'ordine fu contromandato sabato in seguito alle apprensioni suscitate ad Yildiz Kiosk da eventuali reclami delle Potenze.

I greci affermano che il Comando turco fu avvertito che le bande degli insorti progettavano di irrompere fra Metsovo e Diskata, ma i turchi non avrebbero mancato di prendere i provvedimenti necessari onde fare apparire i greci come aggressori.

Gli incidenti di frontiera.... pacifici.

Londra, 12 (*Stefani*). — I Gabinetti di Costantinopoli ed Atene fecero alle Potenze dichiarazioni in senso pacifico per i recenti conflitti che ebbero un carattere d'incidenti di frontiera.

La Germania, la Russia e l'Austria-Ungheria approvarono le modalità proposte dagli ammiragli pel blocco del Pireo.

I prigionieri turchi d'ingombro agli insorti.

Una divisione navale greca minacciante Prevesa.

Ci telegrafano da Atene, 12, ore 11,45:

I giornali confermano che gli insorti riuscirono, in più riprese, a fare un centinaio di prigionieri turchi, e che probabilmente saranno costretti a liberarli non sapendo che farne. Gli insorti fecero offrire questi soldati turchi al Comando militare greco, con sede a Larissa, ma esso rispose che non poteva addossarsi la responsabilità di accettarli, perchè quest'atto equivaleva all'approvare l'apertura delle ostilità per parte degli insorti.

Siccome fra gli insorti i viveri non abbondano e devono, per la loro sicurezza, spostarsi quasi continuamente, è chiaro che i prigionieri sono loro di grande incomodo.

***

Essendo corsa la voce che alcune navi turche si dirigevano verso il golfo d'Arta, subito si ordinò ad una divisione navale greca di recarsi nelle acque di Prevesa, minacciando di bombardare la città se le navi turche avessero tentato di avvicinarsi al golfo d'Arta.

Sintomi di pace?

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21,35:

Malgrado le incursioni degli insorti in Macedonia, oggi si danno giudizi abbastanza ottimisti sulla situazione. Vi contribuiscono notizie attendibilissime da Costantinopoli, secondo le quali il sultano avrebbe consentito a considerare come non avvenuta, e non come un *casus belli*, l'aggressione di venerdì scorso, purchè non si ripeta.

Il sultano sospese altresì l'invio di un *ultimatum* alla Grecia e reiterò ad Edhem-pascià l'ordine di mantenersi sulla difensiva.

Si conferma che nell'invasione della Macedonia rimasero uccisi tre italiani. Gli altri si ritirarono, non potendo sopportare il terribile freddo di quelle montagne.

Un piano greco concordato tra le truppe di terra e di mare.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 14,20:

L'*Evening Courier* riceve da Atene: « Il comandante Kriesis, dopo aver issata la bandiera ammiraglia sulla corazzata *Spetsai*, invitò il generale Manos, comandante la Divisione d'Arta, ad un colloquio, il quale, secondo il corrispondente, ebbe grande importanza, poichè fu concertato un piano audace ed abilissimo, mediante cui le truppe potranno tentare un'azione militare, destinata a far colpo, d'accordo colle navi della squadra. Naturalmente, nulla se ne sa di più. »

Sugli incidenti greco-turchi.

Roma, 12, ore 21,10. — L'*Opinione* dice che i particolari che giungono man mano al Ministero pongono in vera luce gli incidenti alla frontiera turco-greca. Si tratta di movimenti insurrezionali, concepiti ed eseguiti con un'audacia che rasenta la temerità. Si può però escludere che il Governo greco vi abbia direttamente partecipato, come però rimane fermo che le truppe turche si sono limitate alla pura difensiva.

Secondo l'*Opinione*, la guerra che appare all'orizzonte politico potrebbe ancora essere dissipata, se la Grecia valutasse esattamente le forze di cui dispone ed il linguaggio energico dei Gabinetti europei.

Previsioni fosche.

Roma, 12, ore 21,50. — L'*Italie* dice che il conflitto turco-greco non può risolversi che con la guerra. Soggiunge: « Impedendola, le Potenze si oppongono all'esercizio di due intangibili diritti: il diritto della Turchia di difendere l'integrità del suo territorio; il diritto della Grecia di versare il suo sangue per l'idealità nazionale. » Ritiene poi che, prolungandosi questa situazione, la guerra certamente dilagherà per tutti gli Stati balcanici.

Rinforzi italiani a Candia?

Roma, 12, ore 21,55. — La *Tribuna* assicura che, avendo tutte le altre Potenze iniziato e compiuto l'invio di rinforzi di truppe a Candia, anche il Governo italiano manderà prossimamente 600 uomini delle truppe di terra, una batteria da montagna ed una sezione sussistenza e una di sanità. Soggiunge che la Russia, oltre simili truppe, ha già inviato 170 cavalieri a rinforzo del presidio di Retimo.

Però l'*Agenzia Italiana* smentisce tale affermazione della *Tribuna*.

Il tentato assassinio dell'ammiraglio inglese a Suda.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 15,25:

L'*Evening Standard*, confermando una notizia dello *Standard*, relativa ad una fucilata che un basci-buzuk sparò sull'ammiraglio inglese Harris, aggiunge i seguenti particolari:

« L'ammiraglio Harris era disceso a terra, accompagnato da tre ufficiali e parecchi marinai, per recarsi dal vice-console greco, residente a Suda, ad avvertirlo che era stata esaudita la sua domanda di aver custodita la casa da marinai anzichè da gendarmi turchi. Uscendo dal vice-console, l'Harris si allontanò un duecento passi, seguito dai soli ufficiali, sulla strada che da Suda va ad un vicino villaggio. Un basci-buzuk, volendo certamente vendicarsi perchè l'ammiraglio tratta molto rudemente la sua razza, gli sparò contro una fucilata.

« Il proiettile gli sfiorò la falda dell'uniforme, lasciando una lieve traccia del suo passaggio.

« Nè l'ammiraglio nè i suoi ufficiali poterono seguirlo, tanto scomparve presto. L'ammiraglio ordinò lo si ricercasse attivamente, e se lo si trova, verrà senza dubbio fucilato.

« La severità non sembrerà troppa, quando si rifletta che simili casi già si ripeterono in altri luoghi di Candia, e che gli ufficiali turchi non vi prendono nessuna cura per far rispettare i rappresentanti delle Potenze. »

La convocazione della Camera greca.

Atene, 12 (*Stefani*). — La Camera è convocata in questa settimana.

Senato del Regno

Seduta del 12 aprile.

Roma, 18,30 sera.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta si apre alle ore 15,30.

Si votano a scrutinio segreto:

1° Modificazioni al capo 5 della legge di P. S. sul domicilio coatto;

2° Per la nomina di un commissario nella Commissione permanente di finanza.

Discussione del disegno di legge sulla *Tutela della difesa militare in tempo di pace*.

Senza discussione approvansi gli articoli del progetto, che si voterà domani a scrutinio segreto.

Presentazione di progetto di legge.

COSTA, ministro, presenta un progetto di legge per modificazioni e aggiunte al Codice di procedura penale per rispetto all'ammissibilità degli appelli e dei ricorsi in Cassazione.

È trasmesso agli Uffici.

Il progetto di legge sul domicilio coatto è approvato.

A commissario per la Commissione permanente di finanza risulta eletto il senatore Vacchelli.

La seduta è rinviata alle ore 15 di domani.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

La fabbricazione dell'acido acetico.

Roma, 12, ore 17,15. — Gli onorevoli Scotti, Chiapusso, Giaccone e Calleri Giacomo presentarono un'interrogazione al ministro delle finanze per invitare il Governo a modificare l'art. 15 della legge 14 luglio 1887, relativo alla tassa di fabbricazione sull'acido acetico puro.

Un'onorificenza ad un negoziante di Torino.

Roma, 12, ore 16,45. — Fu nominato commendatore della Corona d'Italia il cavaliere Giovanni Battista Auxilia, negoziante di metalli in Torino.

Gli orari ferroviari in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,55:

Oggi è stata presentata questa interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il ministro dei lavori pubblici se non intenda provvedere acciò siano finalmente favorite le comunicazioni normali, necessarie ed importantissime tra la città di Savona e il circondario di Mondovì da una parte e i circondari d'Alba e d'Asti dall'altra, coll'ordinare che nella formazione degli orari dei treni della linea Savona-Bra siano messi in coincidenza con quelli della linea Cavallermaggiore-Alessandria, e col ripristino su queste del treno che nelle ore pomeridiane era a Bra in coincidenza col diretto Torino-Savona.

» CALISSANO, CURIONI. »

L'inchiesta ferroviaria.

Roma, 12 (*Stefani*). — La Commissione d'inchiesta ferroviaria, dopo aver sentito gli impiegati e gli agenti delle diverse categorie e la rappresentanza della sezione di Roma della Lega dei ferrovieri, chiuse colla seduta odierna il periodo degli interrogatorii orali del personale.

Chiunque non ha potuto presentarsi alla Commissione può inviare i reclami o qualsiasi altra comunicazione per iscritto.

Il processo di Bologna e l'on. Colocci.

Riceviamo e pubblichiamo:

Nizza, 11 aprile.

Preg.mo signor direttore,

A proposito di una sua corrispondenza da Bologna e di un paragrafo che mi riguarda, è ben vero che io non mi presentai il giorno 5 a Como, malgrado il mandato di comparizione. Però mandai al giudice istruttore un certificato medico, pregandolo di rimettere la mia visita fra qualche giorno. Intanto gli spedivo una Memoria informativa su quanto potevo supporre essere materia di indagine a mio riguardo.

Mentre stavo difatti tornando in Italia, seppi del mandato di arresto contro me. Ed ho atteso di passare la frontiera, per una ragione naturale di prudenza, affinchè il mio obbedire all'intimazione dell'istruttore non mi abbia a costare la perdita della libertà.

È vero che il suo corrispondente aggiunge che, oltre al non avere ottemperato all'invito, *ben altro di più grave sembra ci sia a mio carico....*

In tal caso ne so più di lei!

Non già che io mi sorprenda se un giornalista ripeta sospetti anticipati ed accuse preventive! Capisco anzi ciò tanto, che non mi voglio prendere la briga di rettificare tutto ciò che si va dicendo e stampando sul conto mio e di altri, forse troppo facilmente trascinati nella penombra del processo odierno.

Mala tempora currunt. E col contagio di demolizione che ha invasato le società parlamentari latine e sulla concupiscenza voluttuosa, con cui il pubblico, all'annuncio di ciascuno di questi nonvivissimi circensi, pregusta lo spettacolo di qualche altra rispettabilità agonizzante, è inutile invocare misericordia e distogliere da sè il *pollice verso*.

Sarà fierezza, sarà cinismo. Ma non preoccupandomi del come mi giudicherà il pubblico o il magistrato, entro nei penetrali della mia coscienza, ricorro col pensiero la mia vita travagliata e proba, e mi consolo ed attendo, fidente.

Mi creda, signor direttore

Il dev.mo ADRIANO COLOCCI.

La principessa Anna del Montenegro a Firenze.

Da Firenze, 11. — Stamane, proveniente da Nizza, giungeva nella nostra città la principessa Anna del Montenegro, sorella di S. A. R. la Principessa di Napoli.

Alla stazione si trovavano a ricevere l'ospite augusta i Principi di Napoli, il generale Ferraghi, il cav. Cometto, il capitano dei carabinieri marchese D'Afflitto ed il questore cav. Minozzi.

All'arrivo della Principessa si è verificato un incidente curioso.

I Principi di Napoli, che si trovavano circondati dalle Autorità e dalla folla dei passeggieri, non avevano scorta la principessa Anna che era scesa dall'ultimo scompartimento del vagone in coda al convoglio, insieme alla sua dama di compagnia.

I Principi, sorpresi ed addolorati, si disponevano ad uscire dalla stazione, allorchè la giovine principessa del Montenegro, sopraggiunta, aprivasi un varco fra la folla, e si slanciava al collo della principessa Elena, ricoprendola di baci.

L'incontro delle due sorelle fu affettuosissimo.

I tre Principi salivano poscia nella carrozza di Corte e si recavano a Palazzo Pitti, calorosamente acclamati dalla folla che si era radunata nel cortile e nei pressi della stazione.

La retrocessione di Cassala alla Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Comuni. — *Dilke* domanda se il Governo ha rivolto la sua attenzione alle dichiarazioni dei ministri italiani circa la restituzione di Cassala all'Egitto. Domanda inoltre se sono state calcolate le spese che la rioccupazione di Cassala caglonerebbe al bilancio egiziano, spese valutate in 60,000 sterline annue (un milione e mezzo di lire); infine, quali provvedimenti militari sarebbero progettati per assicurare la protezione di Cassala nel caso di una retrocessione da parte dell'Italia.

Curzon risponde che non gli consta che nessuna dichiarazione dei ministri italiani abbia avuto il carattere accennato da Dilke. Dice di non aver ricevuto informazioni simili dal Governo italiano. Se tale informazione venisse comunicata, spetterebbe al Governo egiziano esaminare le questioni d'ordine militare e finanziario connesse alla retrocessione di Cassala, ed anche il decidere se tale offerta possa accettarsi.

Gli inglesi nell'Africa australe.

Capetown, 12 (*Stefani*). — Nacoon è partito nel pomeriggio recando ordini in piego suggellato. Si mantiene il segreto sulla sua destinazione. Si dice però ch'egli si rechi a Delagoabay ovvero a Zanzibar.

Il viaggio degli studenti italiani in Germania.

Colonia, 12 (*Stefani*). — Trecento cinquanta studenti italiani, con professori e giornalisti, sono giunti nel pomeriggio, ricevuti dal Comitato, che comprendeva il console d'Italia, il presidente della Reggenza e il sindaco. La Musica militare accolse gli ospiti al suono della Marcia Reale fra vivissimi applausi. La colonia italiana ed un numeroso pubblico assistevano.

Stasera vi è banchetto in onore degli ospiti, che domani visiteranno i Musei, e gli stabilimenti industriali e partiranno per Berlino mercoledì.

Francesco Giuseppe non va a Berlino.

Vienna, 12 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* smentisce che l'imperatore si rechi a Berlino nel suo ritorno da Pietroburgo.

Il nuovo Ministero rumeno.

Bucarest, 12 (*Stefani*). — Il Ministero è così costituito: [illegible] Sturdza, presidenza ed esteri; Cantacuzeno, [illegible] Pherekyde, interno; Stolojan, agricoltura, [illegible] commercio e demanio; Spiru Haret, culti e istruzione [illegible] Jone Bratiano, lavori; Alessandro Djuvara, giustizia; Berendey, guerra.

Il Ministero si è presentato alla Camera accolto da applausi entusiastici.

Le dichiarazioni di Sturdza.

Bucarest, 12 (*Stefani*). — Sturdza, presentando i nuovi ministri al Parlamento, lesse un'applaudita dichiarazione, dicendo che il Gabinetto, sorto dal partito nazionale liberale, continuerà, come i suoi predecessori, in un programma di lavoro utile al paese.

L'insurrezione di Luzon agli sgoccioli.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Si ha da Manilla: Nella provincia di nuova Ecija le truppe inseguono un piccolo gruppo d'insorti. Nei rimanenti punti dell'arcipelago regna tranquillità completa. 10,803 insorti si sono presentati all'indulto.

Il suicidio del granduca di Mecklemburgo.

Cannes, 12 (*Stefani*). — La morte del granduca di Mecklemburgo sarebbe dovuta al suicidio. Il granduca, che soffriva molto, approfittando della temporanea assenza del medico, in un accesso di febbre, uscì dalla villa e si gettò dall'alto di un ponte nelle vicinanze della villa; morì mezz'ora dopo.

Uno sciopero minerario.

Alais, 12 (*Stefani*). — I minatori della Grande Combe si sono posti in sciopero.

Viaggi di mare.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un cantoniere morto arrabbiato in treno.

BARI, 11. — Ieri sera, col diretto 63, partì da Bari, per recarsi all'Istituto antirabbico di Bologna, il cantoniere ferroviario Cirielli Nicola, morso da un cane due mesi or sono.

Era scortato dal sorvegliante Selvales e da due cantonieri.

Dopo circa due ore di viaggio, e precisamente fra le stazioni di Barletta-Ofantino, il Cirielli cessava di vivere.

Ucciso dal nipote.

MESSINA, 11. — Nel territorio di Calvaruso, in seguito a questioni d'interesse, certo Francesco Curri esplodeva tre colpi di rivoltella contro il proprio zio Vincenzo Falsetti, che, investito in pieno petto da due proiettili, cadeva fulminato.

Il Falsetti era persona molto facoltosa e conosciuta a Messina, ove teneva un ricco negozio di gioielleria.

L'omicida tuttora è latitante.

I drammi del matrimonio.

SPOLETO, 11. — Certa Virginia Urbani, d'anni 25, approfittando del sonno d'una ragazza che le teneva compagnia, uscì dalla propria abitazione a Scheggino e si gettò nelle acque rapidissime della Nera, sulle cui rive sorge il piccolo paese.

Essa lasciò una lettera, che fu trovata dopo sulla soglia della porta dove abitano le guardie forestali.

La lettera è indirizzata al sindaco, cav. Michele Angeli degli Elci, e dice:

« Compatite se scrivo male. Ho le lagrime agli occhi e la mano mi trema.

« Fra pochi momenti sarò morta e Dio abbia pietà della mia miseria.

« Vado a cercar la pace del sepolcro per le persecuzioni di mio marito.

« Sono anni ed anni che mi opprime, mi batte, mi insulta in tutti i modi che sa trovare un animo profondamente perverso. Ho sopportato lungamente una vita d'inferno. Ora non ne posso più.

« Negli ultimi tempi questa persecuzione si è accentuata ancor più perchè eccitata da Paolo Urbani.

« Costui mi ha giurato che non mi avrebbe fatto avere più pace per tutta la vita. L'infame vi è riuscito!

« Per vendetta ha destato nel cuore di mio marito il fuoco della gelosia, accusandomi di adulterio con altri.

« È lui dunque che accuso della mia morte. Egli ne ha tutta la responsabilità. »

Francesco, il marito della sventurata, e Paolo Urbani, suo cugino, sono compagni indivisibili e soci negli affari.

L'uno e l'altro sono additati dalla voce pubblica come colpevoli della morte della povera Virginia, che, nel paese, era generalmente amata.

Grave fatto di sangue sulla pubblica via.

Da Ravenna, 11. — Stamane, alle 11,45 circa, certo Rubboli Luigi, bracciante, d'anni 35, incontrava in via Girolamo Rossi certo Baggini Francesco, d'anni 32, colono. Fra i due da oltre un anno esisteva rancore, causato da intime ragioni.

Ben presto dalle parole passarono ai fatti, e, tratti fuori i coltelli (sembra li avessero entrambi), si azzuffarono.

Il Rubboli ferì il Baggini alla gamba destra ed il Baggini menò al Rubboli un colpo terribile presso il cuore. Il Rubboli, invocando soccorso, cadde allora presso la soglia della casa del parroco di San Giovanni.

Chiamato dalle grida, accorse allora il negoziante Pirazzoli Saturnino, che, armato di rivoltella, riuscì ad impedire che il Baggini menasse altri colpi al Rubboli.

In questo frattempo due sergenti arrestarono il Baggini che, caricato su di un biroccino, venne portato all'ospedale.

Il Rubboli poco dopo cessava di vivere.

L'uccisione d'un brigante sardo.

Sassari, 12 (*Stefani*). — Dopo un vivissimo conflitto, i carabinieri di Cassoine uccisero il latitante Filippo Carboni, rivale del brigante Derosas ora all'ergastolo.

Sassari, 12 (*Stefani*). — Il conflitto fra i carabinieri ed il latitante Carboni durò 30 minuti. I carabinieri rimasero illesi.

Vennero arrestati 8 manutengoli, compreso il fattore del tenimento dove avvenne il conflitto.

Carboni era accusato di 6 omicidi con rapine, e pel suo arresto vi erano 5000 lire di premio.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

12 aprile. (Gazzetta). — **Il nuovo vescovo**. — È ufficialmente riconfermata la nomina del padre agostiniano Giuseppe Capecci a vescovo di Alessandria.

Il Capecci è nativo di Castelfidardo. Prima di andare parroco alla Consolazione di Genova fu all'Università romana, dove disimpegnò cariche distintissime con altri illustri agostiniani, quali il cardinale Sepiacci e monsignor Ciasca, il celebre orientalista. Il Capecci tenne anche la cattedra di filosofia.

Una commissione del Capitolo, formata di monsignor Iulla, dei canonici Marescotti e Borgogno, si reca a Genova ad ossequiare il nuovo eletto, il quale deve trovarsi a Roma pel Concistoro, fissato pel giorno 19 corrente.

La consacrazione episcopale verrà probabilmente compiuta nella chiesa della Consolazione in Genova. A quanto si dice, il nuovo vescovo è un carattere energico ed intransigente, l'antitesi quindi del defunto Salvai.

— **Ciclismo**. — Il Touring-Club Ciclisti Alessandrini inaugurerà domenica, alle ore 14,30, la serie delle sue passeggiate, col percorso Alessandria, Felizzano, Oviglio, Castelspina, Alessandria.

AOSTA.

12 aprile. (Cons....). — **Grave incendio ad Ayas**. — L'altra notte un incendio si sviluppò in un fabbricato del villaggio Antagnod in quel di Ayas. Favorite da una leggera brezza, le fiamme invasero tosto i fabbricati vicini, cosicchè, nello spazio di un'ora, la quarta parte del popoloso villaggio era in preda all'elemento distruttore.

I soccorsi limitaronsi a circoscrivere il fuoco, tornando impossibile il domarlo. Esso non si spense che allorquando tutte le materie combustibili furono arse.

I proprietari danneggiati ammontano a sei e sono: Comiod Antonio, Vierin [illegible] Teresa, Voulleraz Pietro, Laurent Gabriele, Obert Giovanni, Delapierre Crisostomo, quest'ultimo dimorante a Gressoney.

I danni calcolansi a lire sei mila, non coperti da assicurazione.

— **Ancora il sergente-guardia assassinato**. — La fama [illegible] ha chiesto una relazione minuta ed esatta sulle cause presunte dell'omicidio del sergente-guardia Favre Vittorio, sindaco di [illegible] Saint-Georges.

Stando a quanto si afferma, è Sua Maestà istessa che desidera essere ragguagliata sul triste avvenimento.

I due arrestati quali sospetti dello efferato omicidio — zio e fratello della vittima — sono due vecchi settantenni, sui quali non pesa altro indizio che una antica ruggine, il mal animo che li divideva dal loro congiunto.

L'opinione pubblica ritiene i due arrestati innocenti.

BASTIA-MONDOVÌ.

12 aprile. (G). — **Nomina di sindaco**. — A sostituire il signor Schellino Giovanni Domenico, che declinò il mandato di sindaco del nostro Comune, venne con splendida votazione eletto ieri il signor Scuola [illegible], Giovane, colto, studioso, attivo, energico, egli saprà dare buon indirizzo alla nostra azienda comunale.

BIELLA.

11 aprile. (V. B.). — **Un ispettore scolastico.... straordinario**. — Da qualche giorno si bucinava in alcuni Comuni del mandamento di Mongrando e di quello di Graglia che era venuto un ispettore scolastico provinciale straordinario a visitare le scuole.

Straordinario davvero, poichè il detto ispettore senza ispezionare le scuole di varî Comuni, fra cui Mongrando e Camburzano, esprimendo i suoi giudizi sull'insegnamento impartito nelle scuole comunali, qua lodando e là biasimando..... Le ispezioni si terminavano con buoni pranzi, buonissime cene e comodissimo alloggio presso le Autorità scolastiche locali e presso gli alberghi, contenti di ospitare persona così autorevole.

Oggi questo *straordinario* ispettore doveva fare la sua brava ispezione a Graglia, e in quel paese arrivò ieri sera, domenica. Ma volle il diavolo che qualche sospetto venisse al sopraintendente scolastico di Graglia, dott. Crida, e questi, con alcuni amici di buona volontà, fece subire all'ispettore *straordinario* una ispezione più *straordinaria* ancora..... Messo alle strette, l'ispettore confessò di essere tale per modo suo e perchè privo di mezzi di sussistenza!

Dopo di che l'abile scroccone venne tratto in arresto. È un giovane meno che trentenne, elegantissimo, ex-sott'ufficiale dell'esercito, il certo M. P. da Lecce.

È molto buffo il pensare che questo scroccone di nuovo genere abbia potuto sciallarla per vari giorni alle spalle dei suoi, per modo di dire, *subalterni*.

CORTEMIGLIA.

11 aprile. (F.). — **L'influenza** infierisce qui da parecchie settimane. Benchè la malattia non abbia assunto gravi forme, numerose ne sono le persone colpite e le inquietudini destate nelle famiglie. L'epidemia trovasi però già in sensibile e benigna decrescenza.

CUNEO.

12 aprile. (Pino). — **Una nuova Società**. — Ieri, nella sala gentilmente concessa della Società degli esercenti si è costituita una Società di mutuo soccorso tra gli alpini in congedo, ad iniziativa del signor Curzi Giuseppe. Dopo aver spiegato lo scopo dell'adunanza, gli intervenuti procedettero alla nomina di una Commissione incaricata di formare uno schema di statuto regolamento, e la medesima riesciva eletta nella persona dei signori: Curzi Giuseppe, presidente, e Curti Emilio, [illegible] Tommaso, Caloso Giovanni, Biagio Giuseppe, Sincero Roberto e Bello Felice a membri; a segretario venne chiamato il signor Arturo Toselli.

Con sera soddisfazione e compiacimento venne accolta l'istituzione di questo sodalizio e provvido sodalizio, al quale auguriamo fin d'ora un prospero avvenire.

DEMONTE.

11 aprile. — **Il nuovo Consiglio comunale** si è insediato ieri. Dopo la lettura d'una lunga e minuta relazione fatta dal commissario avvocato Rechis, il Consiglio procedette all'elezione del sindaco nella persona del signor cav. Savi Pietro, e della Giunta, per la quale vennero nominati i signori cav. Borri Corrado, Falco Mario, Maghetto Pietro e [illegible] Giovanni Battista, effettivi; supplenti i signori Beltrando Antonio e Marco Comando.

Ad unanimità poi votò un ringraziamento al dottor Rechis, che nella difficile missione di commissario seppe cattivarsi l'affetto e la benevolenza di tutta la popolazione e cointeressati, per ultimo, la cittadinanza.

MONDOVÌ.

12 aprile. (Vesp). — **Asilo infantile di Piazza**. — I signori ingegneri Riccio, Ruberi e Gianolio, richiesti dall'Amministrazione di far conoscere le loro competenze per la loro opera come membri della Commissione giudicatrice del concorso per un progetto di nuovo locale, risposero di non volere onorario e rimborso di spesa qualsiasi.

Così pure, rinunziò ad ogni onorario l'ing. Amadasi, altro membro della stessa Commissione.

A loro volta poi i geometri Vincenzo Roddi e Giovanni Gallesio, autori del progetto stato prescelto, dichiararono di lasciare a favore dell'Asilo il premio in denaro che era stato aggiudicato per una metà ad essi e per l'altra metà all'ing. Iudicolo [illegible], autore del secondo fra i progetti migliori.

L'Amministrazione dell'Asilo, prendendo atto delle generose rinunzie, ha mandato porgere i dovuti ringraziamenti.

SAN MAURO (Torino).

12 aprile. — **Dazio consumo**. — L'ultima domenica dello scorso marzo il nostro Municipio concedeva, a trattativa privata, la riscossione del dazio al signor Giorgis. Ora il paese è indignato, non contro qualcuno, ma pel modo con cui avvenne l'aggiudicamento. Per gli esercenti e per altri il termine utile per le offerte scadeva al mezzogiorno, pel signor Giorgis, invece, si spostava fin verso le sedici, col beneficio di conoscere le offerte dei primi e quindi di saperai regolare.

In tal guisa non vi è stata certamente equità, non si è ottemperato alla legge e all'autorizzazione prefettizia e sopratutto non si sono curati gl'interessi del Comune e de' suoi cittadini!

Esercenti e contribuenti molti protestarono presso il Municipio, ed un ricorso apposito venne presentato alla Prefettura per quei provvedimenti che del caso.

La saggezza e l'imparzialità del prefetto della provincia di Torino ci affidano che giustizia sarà fatta. Staremo a vedere!

VERCELLI.

12 aprile. (Lux). — **Il nuovo sindaco di Villata**. — Domenica sera il Consiglio comunale di Villata procedette alla nomina del suo nuovo sindaco in surrogazione del compianto cav. avv. Pietro Bellardone.

Alla seduta intervennero tutti gli undici consiglieri tuttora in carica, ed alla votazione il cav. Giulio Bellardone raccolse l'unanimità sul suo nome, meno una scheda bianca. Tale nomina fece ottima impressione.

— **Collocamento a riposo**. — Con regio decreto, pubblicato il 10 corrente, il nostro concittadino cavaliere Giovanni Bertelletti, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria, è stato collocato a riposo ed inscritto nella riserva col grado di tenente-colonnello, venendo nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il cavaliere Bertelletti è dall'anno scorso economo onorario dei nostri Asili infantili.

— **Tiro a segno**. — Un ordine telegrafico del Ministero della guerra ha proibito la riapertura, già stata concessa, delle esercitazioni regolari di tiro al nostro bersaglio. I numerosi soci accorsi ieri da tutto il circondario al Poligono dovettero tornarsene mortificati a casa senza comprendere come mai, senza evidenti ragioni, siasi di nuovo opposto il veto agli esercizi. La Presidenza ha fatto un vivo reclamo al telegrafo col Ministero.

REATI E PENE

Il verdetto nel processo Bingen.

Assolutoria.

(Corte d'Assise di Casale).

Casale Monferrato, 12

(s. e.) — Eccoci alle arringhe. Ed intanto come *novo* d'Ocorre di nuova fattura si condanna il teste Gargiola, non comparso, all'ammenda di lire trenta.

Si alza il cav. Segala per la sua requisitoria. Egli analizza le singole imputazioni ascritte ai fratelli Bingen, ed esamina le risultanze del processo in ordine a ciascuna di esse. E da queste esame viene a conchiudere non essere egli dalle risultanze processuali autorizzato a chiedere verdetto di colpabilità: e quindi si rimette alla convinzione dei giurati.

A nome dei colleghi e quale decano sorge l'avvocato Villa che, premesse le più vive lodi al presidente cav. Datta per l'abilità e la lealtà con cui ha diretto il dibattimento, ed al Pubblico Ministero per la sua onestà nel concludere, scagiona gli imputati giuridicamente e moralmente e chiude con una efficacissima, commovente perorazione in pro degli accusati.

Alle undici ed un quarto il presidente rimanda il dibattimento al pomeriggio.

(Udienza pomeridiana).

Il verdetto.

Ci telegrafano da Casale, 12, ore 20,45:

Apertasi l'udienza pomeridiana, due ore durò il riassunto del cav. Datta, ampio, esattissimo, di ammirevole fedeltà.

Alle ore 16,10 i giurati rientrano con un verdetto negativo a tutti i quesiti.

Il *presidente* dichiara assolti i fratelli Bingen e fa voti affinchè l'esempio riesca salutare contro gli sfrenati giuochi di Borsa, causa di immense rovine.

Il pubblico applaude le parole del presidente.

Le deliberazioni dei giurati furono prese all'unanimità.

Stasera i fratelli Bingen sono partiti per Genova.

Arti e Scienze

Il Talismano.

Fiaba in quattro atti di LUDWIG FULDA.

(Teatro Carignano — 12 aprile 1897).

Ludwig Fulda, dopo aver tentato più volte e con non comune successo in Germania la commedia moderna, ha voluto affrontare l'antico genere drammatico che ha dato fra noi la gloria a Carlo Gozzi: la fiaba.

Nessun genere d'arte rappresentativa più di questo ha bisogno dello splendore, delle grazie della forma, della genialità di concezione. E questa bellezza di forma, per quanto attenuata nella traduzione italiana, e questa squisitezza di sostanza si trovano assai bene accoppiate nel *Talismano*, che è certo l'opera dove il Fulda ha lasciato maggior saggio di spirito d'arte, più vivo e lucente sprazzo del suo ingegno.

E se ben l'invenzione della fiaba non sia originale, ma sia stata tratta, come ho già detto ieri, da una delle delicate e finissime favole di Hans Andersen, con tutto ciò il significato satirico che il Fulda ha voluto dare al suo *Talismano* ne rende più fresco, più efficace il motivo.

Certo, nell'ambiente dove è vivo, noto il soggetto della satira, le impressioni che essa suscita possono essere più profonde e i particolari più piccoli di essi possono essere compresi e gustati con maggior sentimento che non dove trova un pubblico a cui l'allegoria satirica non riproduce davanti alla mente la figura del personaggio che adombra e che è tanta parte della sua vita politica e sociale.

Ed è per questa ragione che il pubblico tedesco salutò con tanto trionfo quest'opera che, sotto il velame grazioso della favola, gli metteva dinanzi con sottile e filosofiche allusioni la figura dell'imperatore Guglielmo, rappresentante purissimo di quel principio monarchico, di quel diritto divino che l'attuale monarca tedesco reca in tutti gli atti del suo governo.

È spiegabile quindi che trasportata questa satira all'infuori del suo naturale ambiente di concezione e di comprensione perde di quella determinatezza, di quella efficacia che ridonda dalle minime allusioni, e diventa quasi come un'allegorica satira di un'idea, di un principio astratto.

Si fanno così più tangibili le persone che vi sono tratteggiate, e non riesce spesso che il loro concetto, il loro significato morale e sociale.

Ma, a parte ciò, la satira si diffonde felicemente dal *Talismano*: il serio (v) si mescola con arte squisita al comico; gli episodi giocondi nascondono delle profonde significazioni filosofiche, e talvolta il pensiero, la riflessione dell'autore il esprimono per la bocca dei personaggi con una potenza ed una vigoria, una genialità di colorito ed un'efficacia incisiva di impressione che ci fanno pensare a certe situazioni di idee e di concetti shakspeariani.

Il talismano che Omar offre al re di Cipro (l'azione della fiaba si svolge in quest'isola nel secolo XIV) è il segreto della saggezza, il segreto di conoscere la verità, la dote più necessaria in un governante, e consiste in una veste immaginaria che è invisibile ai tristi ed agli sciocchi; solo con questo mezzo il sovrano può accertarsi della fedeltà e della verità di quelli che lo circondano e su cui si poggia il suo governo.

Su questo motivo la fiaba del Fulda s'impianta e si svolge, ed ha il merito non soltanto di attrarre con la grazia dei suoi episodi, ma di far pensare e di far passare davanti agli occhi la una filosofica ed anche amara visione la vita e la coscienza dei governanti.

Ieri sera il *Talismano* è stato ascoltato con molta attenzione, e se non ha destato l'interesse che provocò a Berlino, dove, superato l'ostacolo del divieto di rappresentazione e del processo conseguente, fu dato più di cento sere con grandissimo successo, fu pure gustato ed apprezzato come si gusta e si apprezza un'opera d'arte.

Occorre alla fiaba una messa in scena ricca e conveniente, ed un'interpretazione non meno diligente. E la Compagnia De Sanctis-Della Guardia l'ha riprodotta con molta cura, con sfarzo di scenari e di costumi, e l'ha interpretata anche con intelligenza e finezza.

Alfredo De Sanctis, in onore del quale era la recita, ha dato una nuova prova del suo valore, rendendo viva, efficace, significativa, attraverso il velo della satira e dell'allegoria, la figura del re. Interpretazione difficile non solo per l'intonazione e per l'idea del personaggio, ma per la materiale espressione, anche, dei versi.

Gli applausi onde fu accolto e salutato ad ogni fin d'atto gli devono giustamente aver detto ch'egli ha vinto la prova con coscienza, con sentimento e con abilità non comuni di artista.

Buoni interpreti la Sacchetti, graziosa e intonata nella parte di Rita, la Fortuzzi-Fodda, il Valenti, il Fodda, il Tombari e il Chiantoni, a cui era affidata la non facile parte di Omar.

Stasera la fiaba si ripete. Io consiglio chi non l'ha veduta ieri sera di volerci assistere.

Oltre che meritario, la Compagnia che ha messo tutto il suo studio e la buona volontà nel riprodurla bene, lo merita il valore d'arte dell'opera, la particolarità del suo aspetto, che, sollevandoci nel regno del favoloso e del maraviglioso, non manca di farci pensare, con una non passeggiera impressione, alla realtà della vita. d. l.

Il secondo concorso pel gran manifesto dell'Esposizione

In questi giorni le sale della Società Promotrice delle Belle arti in via della Zecca (entrata dal vicolo Benevello) sono molto frequentate dal pubblico, che va a vedervi l'esposizione dei progetti pel grande manifesto della Mostra 1898, presentati al 2° concorso. Questo interesse del pubblico attesta della bontà del sistema dei concorsi.

Ma più ancora chiaramente la bontà del sistema emerge dall'indole e dall'importanza dei progetti presentati.

Al primo concorso i progetti erano cinquanta, e fra questi soltanto sette od otto erano degni di considerazione; tre, per non meritando la scelta, furono giudicati degni di premio.

Qui, al 2° concorso, i progetti sono di molto cresciuti e sommano a settantadue; un buon terzo di essi sono degni di considerazione e quattro o cinque sono quelli veramente belli.

Altra circostanza degna di nota è che la critica pel 1° concorso fu severissima e che essa, lungi dallo scoraggiare, animò i concorrenti. Va data lode ad essi per aver risposto così alle finalità della critica.

Dall'esame dei vari progetti ora esposti, non ostante i suoi buoni risultati, si conferma maggiormente nell'opinione che l'arte di fare il cartello, specialmente quando vengono imposte tante condizioni di dimensione e di significato, è tutt'altro che facile. Riunire in modo artistico e con economia di colori gli elementi che devono caratterizzare il cartello e significare in modo originale e chiaro lo Statuto, Torino e l'Esposizione è, in verità, un compito assai arduo.

Infatti in questo secondo concorso non mancano gli sgorbi, non mancano i *magni perversum conatus ingeniorum*, nè mancano soggetti, idee, disegni degni di barlotta; ma di questi non parleremo, in omaggio alla saggezza antica: *sua bis in idem*.

Atteniamoci dunque ai cartelli veramente buoni e a quelli che hanno almeno qualche requisito lodevole, e procediamo per ordine di numero.

Il N. 6 (*Pin*) e l'8 (*Torino*) non sono nelle condizioni del concorso quanto a dimensioni, ma sono notevoli per originalità e semplicità: così rivelano la mano di un artista.

Il N. 10 (*Valida Taurinorum Augusta*) rappresenta Torino con le braccia aperte, ritta su di un capitello di colonna e con un toro ai piedi. È ben disegnato, ma nell'insieme poco simpatico e cupo.

Il N. 15 (?) è anch'esso fatto con slancio, ma triste e inconcepibile.

Poi bisogna fare un salto fino al N. 24 (*Osiride*): una figura di donna rappresentante Torino sull'alto di una terrazza con la bandiera sventolante, ben fatta, e sul fondo la vista dell'Esposizione. Però è un po' povero di decorazione.

Il N. 30 (*Cid Campeador*) è uno dei migliori. Una bella fanciulla bionda, con un ramo di alloro e lo Statuto nelle mani, campeggiante contro una coccarda. Nel fondo Torino di notte e in festa. È armonico, grazioso, ben disegnato e meglio colorato.

Il N. 35 (*Sulle quercie Savoia innestò l'ulivo*) è lo stesso, più lavorato, che con eguale motto era al primo concorso; bel tocco, concezione fine, ma poco adatto per cartello.

Il N. 39 (senza motto) è anch'esso uno dei più belli per grazia e modernità di disegno, per buon gusto e per colorazione.

È una mezza figura di donna, stilizzata alla moderna, con alloro e quercia e nastri svolazzanti sul fondo, a contorni forti, la veduta dell'Esposizione.

Il 38, di composizione ultra-simbolica, merita elogio pel tocco sicuro; ma il simbolismo vi è incomprensibile.

Il 42 (*Trionfo*) si distingue per molte qualità che direi di condotta; ha delle parti ben disegnate, altre meno. È una donna che cammina già per l'Italia, stando accanto ad un toro, sul cui collo posa la tavola dello Statuto, ed è seguita da un corteo. La donna è la meno felice, e l'intonazione generale rende il cartello un po' massiccio.

Il 44 (*Valentino*) è lo stesso del 1° concorso con qualche modificazione nella cornice; è vibrante, ma poco significativo. Non è che la veduta del Valentino.

Il 45 (*Raggio di sole*) è un altro dei veramente belli per concezione, per effetto, per simpatia. Una graziosissima fanciulla porta un fascio di allori; la sua testa campeggia in di una fascia istoriata, ai cui lati si vede un raggio di sole giallo vibrantissimo, che illumina mezza città. Con qualche modificazione nel colore della veste e nel disegno della figura, questo sarebbe uno dei cartelli migliori non solo dell'attuale concorso, ma della produzione odierna di cartelli.

Il 47 (*Giuseppina*) ha delle qualità di disegno, ma manca di unità.

Il 51 (*Spoleto*) è disegnato e colorato bene, ma troppo simmetrico e un po' duro.

Il N. 56 (*Volere non è potere*) è fatto da un artista, evidentemente, perchè è toccato con mano pratica, ma è un po' ingombro di emblemi. Che sia il caso di dire.... potere non è volere?

Il N. 57 (non ha motto). Anche questo è uno dei bellissimi del concorso per la squisitezza di gusto con cui è composto e disegnato, per la moderatità che lo informa. Una bellissima donna seduta su di un incudine, sotto un lauro, è vestita col manto cremisino e l'abito di seta gialla, il colore di Torino. Un bimbo nudo, una figurina direi così jeratica, le presso tiene aperto un libro con le date 1848 *libertas* e 1898 *labor*.

Il N. 62 (*Esecuzioni*) è un gioiello, se non per originalità, certo per gusto fine e simpatico, ma assolutamente inadatto allo scopo.

Il N. 65 (*Natura docuit*) è bello di esecuzione, specialmente nella parte panoramica, ma basso di tonalità e poco attraente.

Il N. 67 (*Il lavoro*) ha del buono nel disegno, ma è più episodico che statistico.

Il N. 68, una figurina di fanciulla in un prato verde, è un'imitazione inglese spinta, ed è poco significativo.

Il N. 69 (*Salve o vecchio Piemonte*) e il 70 (*Piemonte e Savoia*) sono evidentemente della stessa mano, una mano decorativa per eccellenza ed abilissima: l'uno è un albero di alloro con stemma di Torino e nastri avvolgenti e svolazzanti; l'altro un albero di quercia con stemmi di Torino e d'Italia.

Il N. 72 (*Vultemna*) deve essere dello stesso autore di *Simplicitas* del primo concorso; ma qui è dimesso e meno efficace; vi ha poi una decorazione egiziana incomprensibile che lo rende anche funereo.

I N. 77, 78, 79, unica mano, sono lodevoli esecuzioni litografiche, ma appartengono ad un genere di decorazione già tramontato. In due di essi con felice pensiero vi ha l'obelisco di Piazza Savoia.

Il N. 81 è una bella lunetta ma inadatta pel Cartello.

Il verdetto della Commissione.

In base al parere della Commissione giudicatrice appositamente nominata, il Comitato esecutivo ha adottato, per il cartellone d'annuncio dell'Esposizione generale italiana in Torino del 1898, il bozzetto N. 45 (motto: *Raggio di sole*), che è opera del pittore signor G. B. Carpanetto di Torino, il quale vince così il premio di L. 500. Vennero quindi ritenuti degni di premio i progetti N. 37 (*Venite a me sorelle*) del milanese signor A. Hohenstein (2° premio, 150 lire), e N. 30 (*Cid Campeador*) del signor C. Simonetti, di Torino (L. 100).

L'Esposizione dei bozzetti rimarrà aperta ancora sino a tutto giovedì della corrente settimana.

Una nuova commedia di E. A. Butti e G. Anastasi.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 9,10:

Stasera al Teatro Alfieri è andata in scena la nuova commedia di E. A. Butti e Guglielmo Anastasi: *Seduzioni*.

Spettacoli di martedì 13 aprile.

CARIGNANO, ore 20,30: (Comp. dramm. italiana): *Il talismano*, fiaba; *Armadio e porte*, farsa.

VITTORIO, ore 20,30: Rappresentazioni d'illusionismo date dal cav. D'Antoni.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *I Provinciali a Parigi*, commedia.

GERBINO, ore 20,30 (Comp. di operette e balli): *Chiarina Morgana*, operetta; Tre duetti eccentrici; *Astuzie d'amore*, ballo.

BALBO, o. 20,30 (Comp. di operette Scognamiglio): *Le donne conquista*, operetta; *Madamigella Ettore* (1° e 2° atto), operetta. Serata d'onore dell'artista G. Marchetti.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

TIRO INTERNAZIONALE (Tiro al Piccione). Aperto tutto il giorno; 6 colpi con 50 cent. Ponte Regina Margherita. (Tempo di pioggia Tiro coperto).

PLASTICROMO (Via Po, N. 30). Rappresentazioni quotidiane serali dalle 20 1/2 alle 24. Riproduzioni di celebri quadri con figure viventi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(16)

UNA MATRIGNA

ROMANZO NUOVO

di PAOLO di GARROS

Quante volte l'orgoglioso erede dell'armatore marsigliese, troppo intelligente per non comprendere che l'educazione avuta in uno dei migliori Collegi non aveva potuto dargli l'apparenza del gentiluomo, s'era sentito rivoltato dalle allusioni, dalle punture dolorose che i suoi amici non gli risparmiavano. Eppure l'amor proprio non gli permetteva di togliersi da quella società di figli di nobili che erano stati suoi compagni di Collegio, e, dacchè sua madre aveva sposato il generale, conte di Pontcharras, egli si faceva un nuovo obbligo di mantenervisi. Abdicare in quelle condizioni sarebbe stato decadere doppiamente ai suoi occhi e agli occhi del generale e specialmente a quelli di Ettore, al quale il suo nome solo, in mancanza di fortuna, apriva tutte le porte di quella società privilegiata.

E così l'ingranaggio, come lo aveva preso, lo tratteneva, ma torturandolo tutti i giorni di più.

Divenuto figliastro del generale, egli non aveva più soltanto avuto da soffrire delle punture d'amor proprio venute da estranei, ma altresì dalla gelosia tremenda che era entrata nel suo cuore. Ogni qual volta una nuova mortificazione veniva ad offenderlo, il suo pensiero inquieto si volgeva subito ad Ettore, ed egli si di-

ceva che era ingiusto che una semplice questione di nascita avesse da scavare un tale abisso tra il figlio ed il figliastro del generale di Pontcharras. Con tutto il suo denaro, lo comprendeva, non riuscirebbe mai ad avere quel titolo, quel povero titolo da nulla e che pure era tutto. Lo spirito d'invidia inasprito del giovane Beaudoux, quando si fermava su quei confronti, si esaltava, e come più Ettore si mostrava buono e conciliante, più la rabbia del fratellastro aumentava. Il menomo successo mondano del visconte esasperava Fernando, eccitava il suo odio, gl'inspirava idee di vendetta. Perciò qual gioia ineffabile quando, finalmente, l'ora della vendetta era suonata.

Ettore era giuocatore, era prodigo e povero: tre debiti che bastano, sapendo trarne profitto, a perdere un uomo.

Per quella macchinazione Fernando aveva bisogno dell'aiuto di sua madre: lo ebbe, e le loro astuzie combinate erano riuscite al risultato che conosciamo.

Ah! Avevano riso bene, i due complici, il giorno in cui il tenente di Pontcharras, costretto di spezzare la sua spada, s'era volontariamente esiliato!

Ma adesso non ridevano più! L'avvenimento aveva sorpassato la loro aspettazione. Volevano l'allontanamento, volevano l'abbassamento di Ettore, ma non volevano la sua morte. Quella morte che veniva, inaspettata, non voluta, a coronare il loro machiavellismo era importuna.

Non c'era da cercare altrove che nel grido della loro coscienza la cagione del subitaneo imbarazzo sorto tra la madre ed il figlio nel primo momento in cui si trovarono soli l'uno di fronte all'altra, [illegible]

Vedendo che la contessa non si decideva a parlare, per rompere quel pesante silenzio, Fernando domandò:

— Che cosa significa codesta fuga in campagna? Che cosa è venuto in mente al generale?

— Egli è profondamente addolorato della morte di suo figlio — rispose la contessa; — ha perciò bisogno di mutare ambiente; non lo comprendi, tu, quel sentimento, amico mio? Io lo comprendo!

— Oh! oh! cara mamma — disse Fernando ridendo — eccoti diventata ben suscettibile sui fatti e gesta di tuo marito.

— No; ma non permetto che tu discuta con quell'aria canzonatoria su un fatto che io trovo naturale e che approvo pienamente.

— Scusami..... dovresti dire..... che noi approviamo. Per ciò che m'interessa, quel buon generale, tanto mi fa di saperlo a Lione quanto a Jeangdoup .... e credo sia così anche per te.

— Taci, Fernando, non voglio scherzi su cose tanto gravi.

— Oh! quanti scrupoli! Due anni fa, quando costringesti il conte a far dare le dimissioni a quel povero Ettore, non avevi tanti....

— Basta! — interruppe asciuttamente la contessa di Pontcharras. — Due anni fa pensavo in altro modo; adesso sono mutata, ecco tutto.

— Ah! — fece il giovane.

Poi, dopo un istante riprese:

— Comunque, il generale deve averla con noi.

— Con me, specialmente — disse sospirando la contessa.

— Oh! con tutti e due, — riprese Fernando. — Ai suoi occhi non siamo solidali?

— Certamente, ed ha ragione. Tutto ciò che [illegible]

— Non ho mai mancato, mia cara madre, di mostrarti tutta la mia riconoscenza.

— Ipocrita! — mormorò la contessa.

— Oh! la cattiva mamma che dubita della sincerità di suo figlio — disse Fernando, fingendosi triste.

Si chinò sulla madre e la baciò in fronte, aggiungendo:

— Ecco per la punizione.

Il volto della contessa si rischiarò.

— Ah! ti voglio troppo bene, — disse ella sorridendo, — e tu mi farai far sempre tutto ciò che vorrai?

— Lo spero, mamma.

— Che presunzione! Via, siedi qua e parliamo seriamente.

— Parliamo pure. Volevo appunto farti una domanda seria. Quanto tempo, secondo te, possono durare le cattive disposizioni del generale a mio riguardo?..... Perchè, infine, se il suo malumore si prolungasse, ciò potrebbe inquietare per l'avvenire.

La contessa di Pontcharras scosse la testa.

— Siedi qua, — ripetè, — ed ascoltami.

— Volontieri mamma.

— Tu hai parlato dell'avvenire esprimendo le tue inquietudini; ebbene, è appunto dell'avvenire, del tuo avvenire ch'io voglio parlarti.

— Bene; vedo già a che vuoi venire.

— Allora, se sai tutto, è inutile ch'io parli.

— No, no, di' pure.

— Dunque, mio caro Fernando, — riprese la contessa, — bisogna incominciare ad occuparsene, del tuo avvenire. Tu sei giunto ad un'età in cui la vita di scapolo, vita sfaccendata, senza [illegible]

tua età si deve pensare, naturalmente a farsi una famiglia, a costituirsi una casa.

— Non trovo la mia vita così sgradevole da dover pensare di mutarla ad ogni costo, — rispose Fernando, — ma....

— Ma che?

— No, continua.

— L'esempio recente di diversi tuoi compagni dovrebbe mostrarti che c'è qualcosa di meglio a fare che passare il tempo al circolo, alle corse e al teatro.

— Di' piuttosto che quell'obbiettivo è il sogno di tutte le madri e che per avere la pace qualche disgraziato acconsente a farne una realtà; ma è sempre col coltello alla gola che si arrendono.

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che si può accettare la schiavitù se offre un largo compenso. Un giovane rovinato dal giuoco può prender moglie per rifarsi una fortuna. È quella la sola ragione suscettibile ai miei occhi di legittimare il matrimonio.

— Perchè far pompa di tanto cinismo, poichè quell'ipotesi, fortunatamente, non può venir applicata al tuo caso?

— Che cosa ne sai tu?

La contessa di Pontcharras s'alzò come spinta da una molla.

— Io so — disse con voce tremante — che il giorno della tua maggior età hai ricevuto in tutta proprietà un milione e cinquecento mila franchi in denaro contante e che le rendite di quella somma sono più che sufficienti per far buona figura in società.

(Continua).

Il lavoro ottenne completo successo: quattordici chiamate. Ottima l'esecuzione della Compagnia Grammatica-Reynach, che lo rappresenterà pure prossimamente a Torino.

Cronaca celeste.

Si dice che Copernico è morto esprimendo il dispiacere di non aver mai potuto vedere Mercurio ad occhio nudo. Più felici di questo grand'uomo saranno coloro che fra pochi giorni dirigeranno lo sguardo ad occidente; essi potranno vedere il piccolo e grazioso pianeta.

Ma non credano di vedere un astro dalla luce debole appena visibile, poichè Mercurio brillerà come le più belle stelle del firmamento; sarà certo più brillante dell'occhio del Toro, Aldebarano, il più vivido del vicinato, che, del resto, tramonterà più tardi di lui.

Mercurio si vedrà all'ovest di Aldebarano e del gruppo delle Pleiadi.

Dal 23 aprile al 1° maggio Mercurio resterà sull'orizzonte per più di due ore dopo il tramonto del sole: ciò vuol dire che durante qualsiasi di questi dieci giorni, purchè il cielo non sia troppo carico di vapori, al tramonto del sole Mercurio sarà visibile ad occhio nudo.

Basta, del resto, che Mercurio rimanga sull'orizzonte un'ora più che il sole perchè possa essere veduto, e ciò avverrà dall'11 aprile al 18 maggio.

Si avrà ad osservare inoltre una circostanza eccezionale, cioè l'arrivo di Mercurio nella stessa regione di Venere dal 10 al 20 aprile. Mercurio passerà il 17 aprile a sud di Venere, in modo che ancora bella Venere potrà servire per trovare Mercurio nella direzione sud-ovest il 16, e nella direzione sud-est i giorni seguenti.

Mercurio è il primo pianeta che l'occhio umano discopra vicino al sole, verso cui gravita sopra un'orbita tracciata alla distanza media di 57,250,000 chilometri.

Il pianeta non impiega che 88 giorni a percorrere quest'orbita il cui perimetro misura 89 milioni di leghe. Esso corre nei cieli con una velocità di 46,811 metri per un minuto secondo.

La rivoluzione o l'anno preciso di Mercurio è di 87 giorni, 23 ore, 15 minuti, 46 secondi.

Il giorno di Mercurio è 24 ore e 5 minuti.

Il volume di Mercurio, che è il più piccolo dei pianeti, è 18 volte minore di quello della Terra, la sua superficie è sette volte minore, il perimetro di 16,000 chilometri.

Le donne avvocate. — Le donne avvocate che la Cassazione torinese non ha voluto nel nostro Foro, compariranno questa sera sulle scene del teatro Balbo.

Com'è noto, si tratta di un'operetta in un atto di cui la Compagnia Scognamiglio dà questa sera la prima rappresentazione. La musica, che ci si dice molto brioso, è del maestro cav. Galimberti. Il libretto porta la firma di *Modestinus*: ma sembra che sotto questo nome così.... modestino si celi un collega maschio delle donne avvocate.

Il libretto contiene allegorie e satire di carattere politico e sociale: ed ha anzi dovuto, per questo, subire qualche modificazione dalla censura.

Ecco dunque una « prima » interessante.

Musica Sacra. — Domenica, giorno di Pasqua, alle ore 9, a San Secondo, il M° Gerbaldi farà eseguire la Messa Corونata del sacerdote Francesco Witt: *In honorem Sancti Francisci Xaverii*, a quattro voci virili con organo.

Il risultato di tre concerti. — Il Comitato che si era costituito per chiamare a far gustare a Torino i Quartetti Boemo e Rosé ed il violinista Ysaye, a proprio rischio e pericolo, allo stringer dei conti si è trovata una rimanenza attiva di L. 370. Siccome ogni idea di speculazione era estranea alla loro impresa, così quei signori, premesso che il frutto di un'impresa artistica dovesse tornare a vantaggio dell'arte, deliberarono di erogare la detta somma alla Società di concerti perchè serva a contribuire alla costituzione di un premio ad una composizione musicale per concorso da indirsi l'anno venturo (1898) fra i giovani compositori italiani.

Noi non possiamo a meno di encomiare l'ottima deliberazione e rallegrarci che l'esito dell'iniziativa sia stato tale da compensare l'opera degli egregi promotori e da permettere di giovare doppiamente all'arte suscitando da una manifestazione artistica passata una manifestazione artistica futura.

La Ferni-Germano in Russia. — I giornali di Pietroburgo recano l'eco dei trionfi che la signora Ferni-Germano ha riportato in quella città. La *Novoie Vremja* e la *Gazette de Saint-Pétersbourg*, fra gli altri, le dànno la palma fra quante artiste di canto ha l'Europa, ed esaltano i suoi successi così nel genere intimo della romanza come nell'opera, rilevando la maestria con cui essa passa da un genere all'altro, da Haendel e da Brahms alla *Carmen* ed alla *Mignon*. Il concerto dato dalla Ferni-Germano nella sala della nobiltà le valse applausi senza fine e le stesse entusiastiche accoglienze che si ebbe nella *Carmen*.

I lettori apprenderanno con piacere i successi di un'artista che [illegible] all'estero il nome del canto italiano.

Adelina Patti ammalata. — La celebre cantante Adelina Patti è caduta gravemente malata nel suo castello di Craig y Nos.

Il signor Nicolini ha chiamato presso di lei due medici di Londra.

Un poeta fiammingo. — Giovedì prossimo essendo vacanza, la conferenza settimanale del Diadata Saluzzo avrà luogo mercoledì, 14, alle 10,30.

Il conferenziere di mercoledì prossimo sarà Gustavo Balsamo Crivelli, il quale parlerà di *Un poeta fiammingo: Giorgio Rodenbach*.

Un prossimo libro di Edmondo De Amicis. — È sempre una lieta notizia per la innumerevole schiera di lettori che ha Edmondo De Amicis l'annunzio di un nuovo suo libro; è una lieta notizia per il pubblico non solo italiano, ma anche straniero, che accoglie con tanta festa tutte le manifestazioni del suo ingegno sempre vivido e geniale.

Il nuovo libro di Edmondo De Amicis si intitola: *Gli azzurri ed i rossi*, e sarà un bel volume con molti ritratti e fototipie.

Uscirà il primo maggio e ne sarà editore il cav. Francesco Casanova. È facile pensare l'interesse e la simpatica curiosità con cui sarà appreso questo annunzio.

L'Annuario d'Italia. — È pubblicato il grande *Annuario d'Italia*, ossia il *Calendario Generale del Regno d'Italia* per l'anno 1897. Forma, come il solito, un grosso volume in 8°, di tremila pagine, e contiene 1,500,000 indirizzi riguardanti: *Funzionari ed impiegati governativi — Sindaci, segretari comunali e uffici — Professionisti — Industriali — Commercianti, rappresentanti, commissionari — Direttori di scuole e collegi — Amministrazione militare, ecclesiastica e commerciale*, ecc.

Contiene inoltre tutte le indicazioni riguardanti la circoscrizione amministrativa, elettorale, giudiziaria, le comunicazioni, distanze, fiere, prodotti del suolo e dell'industria, specialità, monumenti, ecc., di ogni Comune del regno.

Questo *Annuario* rende dei veri servizi non solo alle pubbliche Amministrazioni, ma persino alle più modeste Aziende, le quali, grazie alla precisione delle sue indicazioni e notizie, possono mettersi in rapporto con innumerevoli centri di smercio e di affari.

La parte estera è importantissima ed è quella che completa l'eccellente Calendario, diventato ormai, dopo tanti anni di continue migliorie e di incessanti perfezionamenti un *Annuario* modello. Esso difatti fu già premiato con parecchi diplomi d'onore e medaglie d'oro.

Costa lire 18, rilegato in robusta copertina tela, presso la libreria Roux di Renzo Streglio, Galleria Subalpina, Torino.

« Les hasards et l'honneur ». — Il signor Félix Lacaze, l'autore di *A Lourdes avec Zola*, e fondatore a Parigi della Lega contro il duello, verrà prossimamente nella nostra città, e il 26 aprile vi terrà una conferenza col titolo: *Les hasards et l'honneur*.

Per quelli che sanno con quanta brio scrive e parla il signor Lacaze, la conferenza avrà una speciale attrattiva.

Questa conferenza vien fatta sotto gli auspicii della Società internazionale per la pace e l'arbitrato di Torino.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

L'Esposizione del 1898

Esposizione d'Arte sacra.

Con lettera ufficiale della Segreteria di Stato il cardinale Rampolla annunzia al Comitato esecutivo dell'Esposizione d'Arte sacra che il Santo Padre ha nominato protettore il cardinale Lucido Maria Parocchi, vicario di S. S., sotto-decano del Sacro Collegio.

L'arresto d'un audace ladro

all'« Hôtel Centrale ».

L'altra notte, verso le 3, il signor Fumagalli Camillo, viaggiatore della Casa Turner, di Milano (colori e vernici), il quale dormiva tranquillamente nella camera N. 17 dell'*Hôtel Centrale*, posta al primo piano, fu svegliato improvvisamente da un lieve rumore di passi e da un leggero cigolare di uscio.

Messo in sospetto da quei movimenti, egli accese il lume, e allora vide che i due usci della camera erano stati aperti.

Di più vide che i suoi pantaloni, che aveva messi sopra una sedia, erano per terra e che anche il resto degli abiti erano in disordine.

Allora, indovinando ciò che poteva essere accaduto, scese dal letto e andò a cercare nella tasca interna del suo abito il proprio portafogli il quale conteneva, oltre a molte carte, anche la somma di 1600 lire.

Il portafogli non c'era più!

Durante i pochi istanti che furono necessari a queste ricerche, il Fumagalli aveva udito nel corridoio [illegible] i passi di una persona che camminasse in fretta, ma senza scarpe.

Il Fumagalli, allarmato come ognuno può pensare, suonò subito il campanello elettrico della sua camera, per dare l'allarme.

In un attimo tutto il personale dell'albergo ed i viaggiatori furono svegliati ed uscirono domandandosi l'un l'altro spaventati che cosa era accaduto.

Immediatamente furono iniziate delle ricerche, e nello stesso tempo furono telefonicamente chiamati sul luogo alcuni agenti di questura, i quali procedettero alle prime sommarie indagini.

Accorse poi poco dopo anche il capo della squadra mobile, delegato Falzoni.

Nel frattempo il portafogli era stato trovato per terra nel vicolo del teatro Carignano.

Era aperto e le carte che conteneva erano tutte sparpagliate lì.

S'intende che i denari non furono più trovati nè dentro nè fuori del portafogli.

Nell'albergo, e precisamente nelle camere del primo piano, si trovavano molti altri forestieri.

Parecchi di questi, per agevolare le ricerche del delegato, si offrirono spontaneamente di essere perquisiti.

Fra gli altri forestieri del primo piano si trovava pure un signore dall'aspetto distinto, dell'età apparente di 65 anni.

Interrogato, rispose essere certo Calderini Giovanni, di anni 54, da Frosinone, e soggiunse che viaggiava per diporto ed aveva intenzione di fermarsi qualche giorno a Torino.

In un portafogli, che il vecchietto aveva messo sotto il guanciale, furono trovate circa 600 lire in biglietti, ma non del taglio di quelli rubati al Fumagalli.

Il delegato Falzoni non poteva [illegible] verificare l'identità del Calderini; d'altra parte il derubato, argomentando dai passi uditi, sosteneva che il ladro doveva essere un individuo molto svelto; per cui non era facile indovinare che il ladro potesse proprio essere il vecchietto dall'aspetto così tranquillo, il quale si era sottoposto a tutte le ricerche con [illegible].

Tuttavia un barlume di sospetto rimase nell'animo del funzionario; sospetto che prese poi maggiore consistenza quando, verso le 6, il Calderini, [illegible], chiese il conto, pretendendo di partire subito, benchè, come abbiamo detto, prima avesse dichiarato di fermarsi ancora un po' di giorni fra noi.

Saldò infatti il conto senza far osservazioni, ordinò al cocchiere di condurlo alla stazione di Porta Nuova. Ivi giunto fece scaricare le valigie, ma poco dopo cambiò idea e si fece condurre a Porta Susa, ove si fermò, in attesa del diretto per Milano.

Questo movimento però non era rimasto sconosciuto al delegato Falzoni, il quale prudentemente l'aveva fatto seguire da una guardia.

Il sospetto intanto si era radicato sempre più nell'animo degli agenti, tanto più che, pensandoci bene, i connotati dell'individuo corrispondevano a quelli di un altro ladro che già aveva avuto a che fare con la Questura di Torino.

Allora fu mandato a Porta Susa il vice-brigadiere Allegri, il quale riconobbe tosto nell'individuo certo Calelli Bevacqua Giuseppe, da Catania, domiciliato a Napoli, d'anni 60, individuo già pregiudicato e che tre anni fa circa aveva giuocato un tiro identico nell'*Albergo della Dogana Vecchia*.

Condotto in Questura, il sedicente Calderini continuò però a negare il suo essere, ma, perquisitolo, gli furono trovate le 1600 lire cucite sulla maglia sotto la camicia.

Arrivi. — Giunsero da Milano il Duca d'Aosta, la Duchessa Elena e la principessa Laetitia.

Da Roma arrivò il prefetto senatore Municchi.

L'arrivo a Torino di un treno di pellegrini. — Alle ore 15 circa d'oggi, martedì, giunge nella città nostra, dalla linea di Modane, un treno speciale portante parecchie centinaia di pellegrini francesi diretti a Roma, ove passeranno la settimana santa.

Dopo due ore di fermata in Torino, il treno speciale proseguirà per la capitale, verso le 15.

La salma della contessa Rignon arriverà da Roma domattina, 14, col primo treno diretto delle 7,30.

Sciopero. — Stamane una quarantina di filatrici ed alcuni operai del nuovo cotonificio Mazzonis al Martinetto si misero in isciopero, motivando l'astensione al lavoro da una voce corsa che il proprietario intenda di aumentare il lavoro di una mezz'ora al giorno, e cioè portandolo da undici ore e mezzo alle dodici. Di più, gli scioperanti pretendono un aumento di mercede.

Una loro Commissione si è recata stamane dal prefetto per esporre questi desiderii.

Gli scioperanti mantengono un contegno tranquillo e pacifico.

Promozione nell'Amministrazione della P. S. — Il cav. Audino, ispettore di P. S. addetto alla sezione Po, è stato con l'odierno bollettino del Ministero dell'interno promosso dalla quarta alla terza classe.

La notizia fu accolta con vivo compiacimento dai colleghi del cav. Audino, al quale inviamo noi pure le nostre felicitazioni.

Una ferita anonima. — Verso l'una della scorsa notte fu medicato dal dottore di guardia al Municipio certo Balma Giuseppe, d'anni 18, meccanico, di una ferita d'arma da taglio alla natica sinistra, che disse aver riportata poco prima da uno sconosciuto sul corso Regina Margherita. Guarirà in otto giorni.

Un piccolo incendio. — Verso le ore 21,30 di ieri si manifestò il fuoco in una camera al secondo piano della casa N. 8 di via della Rocca, abitata dalla vedova Maddalena Capello, la quale tiene al piano terreno della stessa casa una bottega da calzolaio. Chiamati i pompieri e le guardie municipali, accorsero prontamente dalla sezione Po, e in una mezz'ora lo spensero completamente. Il danno si fa ascendere ad alcune centinaia di lire. Fra le altre cose rimasero assai danneggiate una cinquantina di paia di scarpe che la vedova Capello teneva in casa. Essa è assicurata.

Tentato suicidio o disgrazia? — Sullo stradale di Moncalieri, nel tratto fra il Borgo Po ed il Rubatto, ieri mattina, verso le ore 9,45, certo Samuele T., d'anni 67, atteso un treno in arrivo da Moncalieri, si gettò improvvisamente per terra sul binario.

Il macchinista Rinaldi Luigi, dando prontamente il contro-vapore, riuscì a fermare il treno; tuttavia il parafango della macchina urtò il vecchierello alla mano destra producendogli una ferita lacero-contusa.

Il capo controllore Gelda ed altre persone che si trovavano sul treno raccolsero il T., il quale fu poco dopo accompagnato alla farmacia Bersia, ove fu medicato dal dott. Ferrero, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Secondo un'altra versione, il T. non si sarebbe volontariamente gettato a terra, ma, essendo alquanto sordo, non avrebbe udito il rumore del treno ed improvvisamente si sarebbe portato sul binario, senza avvedersi che a pochi passi vi era una macchina in corsa.

Tentato furto. — L'altra notte ignoti ladri tentarono, con un trapano, di aprire la porta d'entrata al magazzino della Società di previdenza fra gl'impiegati municipali, in via Porta Palatina, n. 55, ma non poterono compiere il lavoro incominciato, forse perchè disturbati.

Infortunio sul lavoro. — Intorno alle 10 di ieri, l'apprendista meccanico Pelissetti Oreste, di anni 14, abitante in via Silvio Pellico, n. 21, al servizio del sig. Cocco Carlo, mentre transitava in via Accademia Albertina tirando un carretto carico d'una fornella di ghisa del peso di circa 15 miriagrammi, scivolò e cadde a terra.

La fornella gli cadde addosso producendogli delle contusioni alle mani ed in altre parti del corpo.

Una guardia civica accorsa lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Morticino. — Verso le 21,15 di ieri, il custode del Circolo filosofico monarchico, in via Carlo Alberto, 8 bis, piano terreno, Balma Giovanni, rinvenne sul limitare della porta d'entrata di detto Circolo il cadaverino di un neonato di sesso maschile, di circa nove mesi di vita uterina, avvolto in un grembiale di lana nera.

Informata l'Autorità, dopo gli accertamenti di legge il cadaverino venne trasportato al Cimitero a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

È proprio sulla porta del Circolo filosofico monarchico fu abbandonato il morticino!

Arresti. — Per mandato spiccato dal giudice che istruisce il processo per associazione a delinquere, [illegible]

Borsa rinvenuta. — [illegible]

[illegible] qualche cosa per la comodità dei viaggiatori; tanto più poi che quando questa comodità non mancassero, certo in maggior numero sarebbero i villeggianti che ne approfitterebbero, dando un maggior utile alla ferrovia. Avrei altre osservazioni da fare sul materiale rotabile, ma su questo si potrebbe chiudere un occhio se ci fosse un orario più comodo.

Veramente encomiabile è invece il personale, ed è giusto il rilevarlo.

PICCOLA CRONACA

Lega per la tutela degli interessi femminili. — Assemblea generale ordinaria oggi, 13 aprile, alle ore 21 precise, nella sala della Fratellanza Artigiana, in via Bersaglio.

Domenica è morto a 50 anni, dopo grave malattia, **Enrico Chiaves**, cugino del compianto ed illustre senatore Desiderato Chiaves.

Enrico Chiaves fu soldato, giornalista ed autore drammatico; scrisse articoli ed epigrammi pei giornali umoristici (nel *Fischietto* aveva il nome di *Fra Partinola*), scrisse commedie in italiano ed in piemontese, di cui alcune ottennero lieto successo, una anzi, *Tre parti e quar mari*, venne replicata al teatro Rossini parecchie sere. Pubblicò pure un volumetto sui *Proverbi e modi di dire più comuni presso i latini*, del quale si stava facendo in questi giorni una seconda edizione.

Era da alcuni anni impiegato al regio Museo d'antichità.

Ieri il povero Chiaves venne accompagnato all'ultima dimora dai congiunti e da uno stuolo di amici, colleghi e conoscenti, che ne rimpiangono la perdita.

STATO CIVILE. — Torino, 12 aprile 1897.

NASCITE 19: cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Berruti Clemente con Scaglia Maria — Calcia Giuseppe con Santacroce Emilia — Filippi Eugenio con Deglorgis Teresa — Luppo Giovanni con Bara Caterina.

MORTI: Bellino Ida, d'anni 22, di Torino, agiata, corso S. Maurizio, 36.
Favro Virginia n. Castelli, id. 61, di Villa S. Secondo, via Sant'Agostino, 5.
Perotti Guglielmo, id. 8, di Torino, via Venti Settembre, 16.
Fornero Carola n. Borgarelli, id. 90, di Giaveno, casalinga, via Consolata, 19.
Dentis Michele, id. 70, di Torino, contadino, Stradale di Francia, 167.
Cerretti Domenico, id. 75, di Frescarolo, contadino, Stradale di Lanzo, 250.
Ronchetto Antonio, id. 80, di Chiesanuova, inferm.
Chinazzi Angelo, id. 23, di Vazzola, soldato 1° genio.
Rosso Umberto, id. 7, di Pinerolo.
Maina Matilde r. Ruffatto, id. 67, di Torino, sarta.
Miglia Giovanni, id. 79, di Torino, burbiere.
Ferrati C. v. Martinotti, id. 67, di Costigliole d'Asti.
Musso T. L. n. Tosa, id. 62, di Montiglio, contadina.
Camoletto Bartolomeo, id. 58, di Rivalta, cameriere.
Gamba Luigi, id. 73, di Villanova d'Asti, bracciante.
Rablia Domenica, id. 78, di Castellamonte, serva.
Saracco Giuseppe Fel., id. 22, di Torino, conciatore.
Giordano Antonietta, id. 29, di Montaldo Carlina.
Daulo Carlo, id. 41, di Alpignano, contadino.
Foscalino Gabriele Luigi, id. 12, di Torino, scolaro.
Calegno P. D., id. 57, di Fontanetto Po, panattiere.
Vincenti M. C. n. Ferrero, id. 80, di Buttigliera d'Asti.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 11, negli ospedali 18, non residenti in questo Comune 2.

Bollettino mensile dei matrimoni nell'anno 1897, mese di marzo.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 65 — Fra celibi e vedove N. 1 — Fra vedovi e nubili N. 15 — Fra vedovi e vedove N. 7. — Totale N. 89.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 82 — Dal solo sposo N. 4 — Dalla sola sposa N. 2 — Non sottoscritti dagli sposi N. 1. — Totale atti N. 89.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 1 — Fra zii e nipoti N. 1 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 1 — Totale N. 3.

Nascite, matrimoni e morti avvenute in Torino nel mese di marzo 1897 in confronto al corrispondente periodo 1893-1896:

Anni		1893	1894	1895	1896	1897
Nascite	N.	749	691	703	698	681
Matrimoni	»	88	109	85	74	90
Morti	»	863	767	1009	719	693

Nascite, matrimoni e morti avvenute in Torino nel 1° trimestre 1897 in confronto al corrispondente periodo 1893-1896:

Anni		1893	1894	1895	1896	1897
Nascite	N.	2121	2083	2055	1976	1951
Matrimoni	»	119	155	112	110	135
Morti	»	2501	2050	2591	2065	1780

ULTIME NOTIZIE

Per la seduta odierna.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,15:

Quantunque Rudinì ieri abbia fatto pregare gli amici della Maggioranza a restare ancora, almeno oggi, tuttavia iersera cogli ultimi treni e stamane parti un discreto numero di deputati.

Vi ha una certa curiosità per la seduta odierna, temendosi incidenti da parte dei socialisti e battibecchi con Macola ed altri intransigenti di Destra.

Carotti moribondo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,25:

Le notizie di Carotti sarebbero tristissime; iersera si era rilevato, ma verso l'alba gli prese una nuova forte emorragia che gli tolse qualsiasi forza.

Stamane andarono o mandarono a prendere notizie molti deputati, fra cui Sineo, Galimberti, Zanardelli.

Un'intervista con un prigioniero.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 10,12:

Il *Roma* pubblica un'intervista con un prigioniero, [illegible]

avviso; lo scaglione partì solo quando nel negus si dileguò ogni dubbio mercè le assicurazioni avute da Roma. Conferma essere stati sottoposti i prigionieri, appena giunti a Napoli, a minutissima inchiesta.

Sciopero di spazzini.

Napoli, 13, ore 10,12. — Gli spazzini, riuniti in assemblea, deliberarono una novella agitazione per la diminuzione delle ore di lavoro, avendo l'assuntore dello spazzamento aumentato l'orario estivo di tre ore in più.

Il viaggio del re dei belgi.

Ci si scrive da Lulea, 13:

Proveniente da Lucerna, è giunto, col treno diretto del Gottardo, alle ore 15,45, il re dei belgi in istrettissimo incognito. Viaggia con poco seguito, accompagnato dal suo aiutante di campo. Prosegue per Stresa.

Un battaglione turco distrutto.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Larissa che un battaglione turco recante soccorsi a Baltino fu completamente distrutto.

Altre invasioni d'insorti.

Corfù, 13 (*Stefani*). — Una banda d'insorti è pronta per entrare in Macedonia presso Catterini; un'altra è pronta per entrare nell'Epiro.

* * *

Atene, 13 (*Stefani*). — Gl'insorti distrussero il telegrafo fra Grevena e Janin ed occupano Baltino.

Agli avamposti greci.

Larissa, 12 (*Stefani*). — Il kronprinz recossi ad ispezionare gli avamposti ellenici alla frontiera.

Amichevoli modi turco-greci.

Atene, 13 (*Stefani*). — Il ministro turco richiamò l'attenzione del ministro degli esteri ellenico sui preparativi degli insorti per penetrare in Turchia.

L'Inghilterra nella questione d'Oriente.

Londra 13 (*Stefani*). — *Comuni.* — *Curzon* rispondendo ad un'interrogazione di Dilke, dice che il Governo inglese fa il possibile per impedire la guerra turco-greca. Difende il concerto europeo.

Harcourt rimprovera all'Inghilterra di essere rimorchiata dalle altre Potenze.

Balfour confuta l'accusa.

La Camera dei Comuni si è aggiornata al 26 corrente.

Partenza di torpediniere per Candia.

Da Genova, 12. — In seguito ad ordini ricevuti partiranno oggi da questo porto, credesi con destinazione all'isola di Creta, le torpediniere 147, 116, 150 e 64.

Il *Matin* in liquidazione.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,25:

Si annuncia la liquidazione giudiziaria del giornale *Matin*. Causa della liquidazione è il fallimento del Caffè Riche, in cui i proprietari del *Matin* avevano collocati fondi. Non dubbio però che si troverà modo di far sì che il *Matin* continui le sue pubblicazioni, essendo uno fra i giornali più diffusi di Francia.

Una crisi nel commercio del caffè a Trieste.

Quattro fallimenti — Perdite enormi.

Uno « stok » di 180,000 sacchi.

Ci scrive X da Trieste, 11:

Trieste è la quarta città d'Europa per importanza nel commercio del caffè. Dacchè il Governo concesse al nostro emporio i famosi dazi differenziali, le grandi Case germaniche, che provvedevano al consumo del caffè per l'Austria-Ungheria, decisero di istituire qui delle filiali e ritirare il caffè da Trieste, anzichè da Amburgo. In tal modo venivano a guadagnare franchi 3 per 100 chilogrammi sul dazio. Però, oltre al commercio serio, regolare, s'aggiunge la speculazione più sfrenata. Gli agenti di Case inglesi e brasiliane, allo scopo di far grassi e frequenti affari, facilitavano il credito ai loro clienti, e — ad esempio — spingevano una Ditta buona per 1000 sacchi di caffè a fare speculazioni per 5000.

Fino a che i prezzi si mantennero alti, gli affari andavano bene. Ma vennero i raccolti nel Brasile, dovuti anzitutto all'esuberante produzione, e la piazza di Trieste si trovò ingombra con uno *stok* di 180,000 sacchi di caffè Rio e Santos, senza quello viaggiante, che non può nè vendere nè impegnare.

Sul deposito giacente a Trieste in seguito ai tracolli nei prezzi c'è da perdere parecchi milioni. La piazza di Trieste ha resistito fino che ha potuto. Ora però incomincia il *crak*. Nella [illegible] portante. L'Associazione dei commercianti del caffè e i capi delle principali Banche si adoperano ad impedire che la crisi si estenda. Ad ogni modo la situazione è molto imbrogliata.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, nella edizione* **mattino**, *invece che attendere la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

Osservatorio di Torino. — 13 aprile. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 8,2 Massima + 17,3. Acqua caduta mill. 0,0.
14 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 47; tramonta alle ore 19, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

BORSA DI TORINO. — 13 aprile.

[illegible]

Cronaca della Borsa. — 13 aprile. [illegible]

BORSE ITALIANE. — 12 aprile.

[illegible]

Prezzi normali per contanti 13 aprile.

[illegible]

Stagionatura sociale delle Sete

[illegible]

Bollettino serico. — Torino, 13 aprile. [illegible]

Fallimenti.

[illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 105 58

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

Ad un tratto la porta s'aprì e, come un'apparizione celeste, Maria, vestita di bianco, con un fiore nei capelli e un sorriso giocondo sulle labbra, venne ad inginocchiarsi davanti a suo padre e gli porse la fronte a baciare.

— Come sei bella stasera, mia cara, — esclamò il povero vecchio. — È giorno di festa?

Ella s'alzò sorridendo e porgendo il suo braccio:

— Vieni, — disse, — il pranzo aspetta e la cuoca s'impazienta.

Il signor Sauvat s'alzò, godendo deliziosamente nel sentirsi ritornar le forze; ma quando giunse sulla soglia della sala da pranzo si fermò tutto sorpreso.

Sulla tovaglia candidissima, le posate d'argento, le bottiglie ed i bicchieri di cristallo si rimandavano i loro riflessi risplendenti. Contro una bottiglia impolverata, una bottiglia di vino vecchio certamente, il pane tagliato a fette era preparato sul piatto del padrone di casa delle piramidi di frutta ergevansi ai due lati della tavola nelle fruttiere di cristallo, ed il profumo delle pesche, dell'uva, delle pere, mischiavasi coll'odore della minestra fumante, col profumo del grosso mazzo di rose bagnantesi in uno splendido vaso chinese. Contro al *buffet* della sala, carico di piatti, di bicchieri, di posate, Marcellina, dritta sulla punta dei piedi, perchè non era alta la buona vecchietta, faceva tutti gli sforzi per nascondere il capo di un grosso geranio rosso, che si scorgeva nondimeno al disopra della sua testa.

Aveva messo la sua cuffia dai nastri lillà, quella famosa cuffia delle grandi occasioni, la sua sottana di lana a righe, il suo fazzoletto di seta nera a fiori rossi.

Maria Sauvat, vedendo l'atto di sorpresa di suo padre, gli saltò al collo, e Marcellina allora, gravemente, abbracciando il suo grosso vaso di gerani e tenendolo stretto contro al petto, venne a postarsi davanti al suo padrone, dicendogli:

— Ecco, anche quest'anno, il giorno suo onomastico, mio buon signore. E Marcellina è sempre qui e la sua sempre con tutto il suo cuore ed è contenta, tanto contenta di vederla risanato....

Poi ella posò il suo vaso sulla tavola e venne famigliarmente a porgere le sue guancie rubiconde al signor Sauvat che aveva ascoltato il di lei discorsetto tenendo sempre la figlia fra le sue braccia. E fra quei tre esseri, confusi in una medesima commozione gioconda, fu tutta una serie di baci, di abbracci, di dolci espansioni in cui svanivano tutti i rimorsi, tutte le sofferenze, tutte le angoscie del passato.

Soltanto in fondo al cuore di Maria un sentimento d'inquietudine dolorosa sussisteva.

Nel corso della malattia di suo padre, Giacomo Bouverel era venuto tutti i giorni. Una intimità stretta s'era stabilita tra loro, cementata dalle lunghe conversazioni al capezzale dell'infermo dal comune desiderio della sua guarigione; l'amicizia fraterna del giovane medico l'aveva confortata, l'aveva sostenuta nelle sue ore di scoraggiamento.

Qualche volta ella aveva creduto scorgere negli sguardi di lui la dichiarazione del suo amore; e adesso che il suo malato non aveva più bisogno delle sue cure, adesso che la guarigione ottenuta aveva coronato i loro sforzi, adesso quell'abitudine quotidiana della felicità, quel turbamento intimo, dolcissimo, che ella provava in presenza dell'essere amato, adesso tutto ciò verrebbe interrotto.... Tutto ciò svanirebbe, forse, come un bel sogno, di cui non rimane, al risveglio, che il rimpianto.

Ella non lo vedrebbe più che di rado nell'inverno in casa di Adela Morcerot, in mezzo alla folla degl'indifferenti, e lo incontrerebbe per caso a qualche esposizione, a qualche spettacolo dove non potrebbero scambiare che qualche frase banale....

La dolcezza delle sue lagrime era un po' amareggiata da quei pensieri che ella si rimproverava tuttavia come se fossero stati pensieri colpevoli. Povero padre! Non era contenta della sua guarigione?

Marcellina per la prima pose termine a tutte le effusioni.

— A tavola, signor padrone; a tavola, signorina. Perchè si è contenti non è una ragione per lasciar raffreddare la minestra ed abbruciare l'arrosto.

Padre e figlia sedettero a tavola, l'uno di fronte all'altra, al loro solito posto, e Marcellina, trionfante, incominciò a servirli.

— Meno male, — continuò la buona donna, — meno male che la gioia non toglie l'appetito. Così va bene, signor Sauvat. Replica di *gigot*. Così si chiama far onore alla cuoca. Ancora delle patate, signorina? Vede come sono ben fritte? L'imperatore non ne mangia certamente di simili. E sentirà che crema! Da leccarsi le dita!

Il signor Sauvat già parlava di riprendere al più presto il suo posto all'Assicurazione commerciale, posto che, in considerazione dei suoi lunghi servizi, gli avevano serbato. Si doveva aver bisogno, in casa, delle sue duecento cinquanta lire mensili; c'era da pagare le spese della malattia, da provvedersi d'abiti per l'inverno, da pagar la pigione.

Ma Maria protestava.

— Via, babbo, sii ragionevole. Non voglio, io, che, per la tua troppa premura di lavorare, ti ammali un'altra volta. Siamo ricchi ancora per lungo tempo. Ho le millecinquecento lire della mia marina venduta al signor Rochet e le ottocento degli altri due miei quadri che il signor Conrad mi fece vendere: sto per finire i lavori di decorazione del salotto del palazzo Sapag.... il farmacista è pagato; ed il medico, il signor Giacomo Bouverel, mi ha dichiarato a più riprese che non intende di accettare pagamento.

— Eppure, mia cara....

— Gli proporrò di fare il ritratto di suo padre pel prossimo Salone e ti prometto che mi riescirà bene, perchè lo farò con tutto il mio cuore.

Allora Marcellina, che non poteva stare senza immischiarsi nella conversazione dei suoi padroni, incominciò l'elogio del dottor Bouverel. Senza lui il signor Sauvat sarebbe stato già ben lontano; lo aveva curato come si cura un padre, non aveva risparmiato le visite. Dei cuori come quello non se ne trovano tutti i giorni, specialmente in Parigi, dove ci sono più birbaccioni che persone oneste. Il signor Sauvat gli doveva una bella candela!....

Il campanello della porta d'entrata suonò in quel momento e Marcellina dovette andare ad aprire. Dalla sala da pranzo s'intese, un momento dopo, la sua voce gioconda nell'anticamera.

— Ah! signor dottore, è proprio il caso di dire che quando si parla del lupo....

— Se ne vede la cometa — rispose Giacomo Bouverel.

(*Continua*).

Presso gli editori **Roux Frassati e C°** *Torino e i principali librai del regno*:

VAYRA P.

LA LEGGENDA D'UNA CORONA

Carlo Alberto e la perfidia austriaca.

Un volume in-8° gr. L. 4.

« Vi sono delle leggende che nessun documento arriverà mai a distruggere. Tale è la leggenda delle *perfidie austriache* e della eroica lotta di Carlo Alberto contro ce *joug impie* ». Così scriveva il marchese Costa di Beauregard nella *Réponse a D. Perrero*. Ma il Poggi nella sua *Storia d'Italia* gli aveva già risposto anticipatamente quando sentenziava che « le leggende non sono più dei nostri tempi ».

Difatti le narrazioni delle insidie dell'Austria contro Carlo Alberto durante gli anni 1812, 1815, 1817 furono ormai dalla critica storica dimostrate erronee, senza serio fondamento appoggiate sopra un ammasso di contraddizioni, d'incongruenze e di assurdità storiche. Quanto invece alla narrazione delle insidie austriache del 1821 e 1824 contro il Carignano, se anche rimane forte e salda del quasi generale consenso dei più autorevoli storici, non ha punto acquistato il diritto di sottrarsi al severo esame della critica.

Da questa asserzione è scaturito lo studio dell'illustre Pietro Vayra.

Il tentare un'indagine rigorosa, con intendimento puramente storico, all'infuori di qualunque altra considerazione o preconcetto, per vedere se ciò che i più credono e dicono risponda realmente al vero, è quanto il Vayra si è proposto nel suo volume.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°